

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XLVII-bis
n. 3

CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

**DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE**

(ESERCIZIO 1997)

(Articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Deliberazione n. 2/1998

Comunicate alla Presidenza il 13 luglio 1998

INDICE

Deliberazione n. 2/1998	Pag.	5
Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse	»	9
SINTESI E CONSIDERAZIONI GENERALI	»	11
1. Sintesi dei risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1997	»	11
2. Considerazioni generali	»	15
CAPITOLO 1°	»	19
<i>Le fonti di raccolta</i>	»	19
1.1. La raccolta postale	»	19
1.1.1 Il risparmio postale	»	19
1.1.2. I conti correnti ed assegni postali	»	25
1.2 La raccolta diretta	»	26
1.2.1 I conti correnti con enti vari	»	26
1.2.2 I depositi	»	27
1.3 I mutui in valuta	»	27
1.4 Titoli obbligazionari	»	29
CAPITOLO 2°	»	31
<i>Le forme di impiego</i>	»	31
2.1. I mutui	»	31
2.1.1 I mutui con fondi propri	»	37
2.1.2. I mutui con i fondi dei conti correnti postali	»	42
2.2 I conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro	»	44
2.3 I titoli	»	45
2.4 Le partecipazioni	»	46
CAPITOLO 3°	»	47
<i>Lo stato patrimoniale</i>	»	47
3.1. Il nuovo stato patrimoniale	»	47
3.2. Lo stato patrimoniale riclassificato	»	53

CAPITOLO 4°	Pag. 57
<i>Il conto economico</i>	» 57
4.1. Il nuovo conto economico in forma scalare	» 57
4.2. Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività	» 59
CAPITOLO 5°	» 61
<i>Le attività della cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata</i>	» 61
5.1. Le attività a rendicontazione separata	» 61
5.1.1 Fondo F.I.O. regioni	» 62
5.1.2 Fondo F.I.O. titoli	» 62
5.1.3 La gestione INPS	» 63
5.1.4 Fondo titoli tesoro	» 63
5.1.5 Imprenditorialità giovanile	» 64
5.1.6 Metanizzazione	» 65
5.1.7 Prima casa	» 65
5.1.8 Ferrovie in concessione	» 66
CAPITOLO 6°	» 69
<i>Sezioni e gestioni della cassa depositi e prestiti a rendicontazione propria</i>	» 69
6.1. Sezione autonoma per l'edilizia residenziale	» 69
6.1.1 L'attività della sezione	» 69
6.1.2 Lo Stato patrimoniale	» 72
6.1.3 Il conto economico	» 74
6.2 La gestione autonoma «Ex Agensud»	» 75
6.2.1 L'attività della gestione	» 75
6.2.2 Lo stato patrimoniale	» 77
6.2.3 Il conto economico	» 77
CAPITOLO 7°	» 79
<i>Profili dell'attività amministrativa</i>	» 79
7.1. Richieste di erogazioni e tempi di risposta	» 79
7.2 La gestione del personale	» 80
7.2.1 Il personale in servizio	» 80
7.2.2 Andamento della spesa per il personale nell'ultimo triennio	» 83
7.3 Situazione del contenzioso	» 85
<i>Appendice: Principali norme concernenti l'attività della Cassa depositi e prestiti emanate nel 1997</i>	» 87



Deliberazione n. 2/1998

Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: Dott. Antonino Gallo
Componenti: Dott. Giuseppe Salvatore Larosa
Dott. Corrado Valvo
Dott. Giovanni Battista Goletti
Dott. Giovanni Sferra
Dott. Umberto Cazzuola
Dott. Antonio Galiani
Dott. Oronzo Tangorra (relatore)
Dott. Luigi Condemi
Dott.ssa Enrica Laterza
Dott. Guido Maccagno
Dott. Gaetano Russo
Dott.ssa Teresa Bica
Dott. Stefano Imperiali
Dott. Francesco Petronio
Dott. Alfredo Masala
Dott.ssa Orietta Lucchetti Balsamo
Dott.ssa Maria Luisa De Carli

Nella adunanza del 9 luglio 1998

- visto il regio decreto legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito dalla legge 8 giugno 1933, n. 733;
- visto il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;
- vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;
- vista la propria deliberazione n. 11 del 1996;

- udita la relazione del Consigliere Oronzo Tangorra;
- sentiti la Prof.ssa Maria Teresa Salvemini Ristuccia, Direttore generale della Cassa depositi e prestiti, e il Dott. Alberto Sabatini, Presidente del Collegio dei revisori della Cassa depositi e prestiti;
- esaminati i rendiconti della gestione dell'esercizio 1997 della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud", e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale;

CONSIDERATO

1. I rendiconti della gestione dell'esercizio 1997 della Cassa depositi e prestiti e della Gestione autonoma "Ex Agensud" sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella riunione del 23 giugno 1998.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato il rendiconto della Sezione omonima della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1997.

Detti rendiconti, trasmessi alla Corte il giorno successivo, recano le risultanze di cui appresso:

Cassa depositi e prestiti (gestione propria)

Stato Patrimoniale

- Attivo	362.973.655.514.794
- Passivo	362.861.937.744.881
Eccedenza positiva	111.717.769.913

Conto economico

Utile delle attività ordinarie	612.127.045.049
Utile di esercizio	111.717.769.913

Gestione autonoma "Ex Agensud"**Stato Patrimoniale**

- Attivo	148.773.378.640
- Passivo	148.773.378.640
Eccedenza negativa	0

Conto economico

Perdita di esercizio	0
----------------------	---

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale**Stato Patrimoniale**

- Attivo	30.130.329.978.676
- Passivo	30.103.051.020.115
Eccedenza positiva	27.278.958.561

Conto economico

Utile delle attività ordinarie	27.055.871.604
Utile di esercizio	27.278.958.561

2. Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia durante l'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.

3. In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n. 11 del 13 dicembre 1996, la Sezione nel corso dell'esercizio ha esercitato il controllo

assegnatole dalla legge ed ha svolto le particolari indagini programmate, riguardanti i finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti e le gestioni delle sezioni autonome "Ex Agensud" e per l'edilizia residenziale pubblica.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti la Sezione può dichiarare che i rendiconti in esame sono regolari.

In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione.

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione enti locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud" e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1997;
- ordina che i rendiconti medesimi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla competente Commissione parlamentare di vigilanza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE
(F.to Oronzo Tangorra)

IL PRESIDENTE
(F.to Antonino Gallo)

Relazione sui rendiconti
della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

SINTESI E CONSIDERAZIONI GENERALI

1 Sintesi dei risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1997

Nel 1997 la Cassa depositi e prestiti ha adottato nella redazione dei propri bilanci la stessa impostazione dell'esercizio precedente con la quale era stata profondamente innovata la metodologia espositiva dei dati di gestione¹

Il bilancio dell'Istituto fa, innanzitutto, precedere lo stato patrimoniale ed il conto economico da un quadro di sintesi riepilogativo dell'attività di gestione e da due prospetti di riclassificazione delle componenti economiche e patrimoniali del bilancio, i cui dati vengono posti a confronto con quelli, riclassificati, relativi all'esercizio 1996. In secondo luogo opera una sostanziale fusione tra relazione di accompagnamento e bilanci, facendo della prima un elemento di integrazione e di specificazione dei secondi, indispensabile per la completezza dell'esposizione.

Dal quadro di sintesi, riportato nel prospetto n. 1, è possibile ricavare i dati essenziali sull'andamento dell'attività della Cassa nel 1997, confrontandoli con quelli relativi al 1996. Molto utile, a questo scopo, l'introduzione degli indici di redditività e di struttura finanziaria. Questi indici, generalmente usati come strumenti per la gestione delle imprese e per la conoscenza della situazione economica, finanziaria e patrimoniale di queste, incontrano degli inevitabili limiti nell'applicazione alla realtà della Cassa depositi e prestiti, determinati dai vincoli normativi e amministrativi che ne condizionano l'attività. Ciò nonostante, essi rappresentano comunque uno strumento utile per comprendere le linee di sviluppo della gestione dell'Istituto attraverso il raffronto tra esercizi diversi.

¹Al riguardo v. deliberazione n. 6/1997 della Sezione Enti Locali della Corte dei conti-Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti-esercizio 1996

Prospetto n. 1

Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1997-1996

(miliardi)

	Esercizio 1997	Esercizio 1996
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	362.973,7	350.997,3
Disponibilità liquide fruttifere	155.634,6	157.328,1
Immobilizzazioni finanziarie	174.618,2	170.186,4
Totale debiti	349.805,7	338.093,2
di cui: Raccolta Postale	271.654,1	279.264,3
Patrimonio netto	13.056,3	12.738,1
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	24.995,3	24.024,9
di cui: Interessi da clientela	13.482,7	13.143,6
Interessi su disponibilità liquide	11.022,8	10.260,1
Costi di raccolta	21.601,6	20.984,6
Remunerazione Ente Poste	1.452,9	1.651,6
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	3.393,7	3.040,3
Margine di intermediazione	1.948,6	1.442,0
Margine operativo	1.851,7	1.319,2
Utile di esercizio	111,7	165,9
INDICI DI REDDITIVITÀ' E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Redditività del capitale investito (R.O.I.)		
Ricavi da impieghi / (Imm.ni finanziarie+disponibilità fruttifere)	7,6%	7,3 %
Costo medio dei mezzi di terzi	6,6%	6,7%
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Totale debiti		
	92,2%	94,2%
Onerosità dell'indebitamento		
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Ricavi da impieghi		

Il primo indice utilizzato è "l'indice di redditività del capitale investito"², che indica se la redditività degli investimenti di un'azienda è maggiore, uguale o minore al costo del reperimento dei fondi, e che, nel caso della Cassa, rapporta i ricavi dalla clientela alle immobilizzazioni finanziarie ed alle giacenze sui conti correnti fruttiferi. Il secondo è il "Costo medio dei mezzi di terzi", che indica il costo dell'indebitamento rapportando i costi della raccolta alla somma dei debiti a breve e lungo termine (per la Cassa depositi e prestiti, al costo della raccolta si aggiunge la remunerazione dell'Ente Poste). Il terzo, infine, è "l'indice di onerosità dell'indebitamento", che esprime l'incidenza degli oneri sostenuti (compresa, anche in questo caso, la remunerazione dell'Ente Poste) sui ricavi di gestione.

I tre indici, complessivamente non registrano nel 1997 sostanziali cambiamenti rispetto all'esercizio precedente. Il R.O.I. quale misuratore della redditività degli investimenti (ricavi da impieghi/ immobilizzazioni finanziarie + disponibilità liquide fruttifere), dopo la lieve contrazione di 0,2 punti percentuali rilevata nel 1996- dal 7,5% al 7,3%- a fine esercizio segnala una positiva inversione di tendenza assestandosi a 7,6% con un incremento di 0,3 punti percentuali.

L'indice è stato influenzato dalla rinegoziazione al 9% - effettuata a favore degli Enti Locali nel 1995- su un importo totale di lire 22.880 miliardi di residuo debito con una restante vita media di 11,5 anni ad un tasso medio del 9,31%. Tale operazione ha riammortizzato il debito residuo su un periodo di 20 anni e, considerata la struttura dei piani di ammortamento adottati dalla Cassa depositi e prestiti (sistema francese), ha determinato negli ultimi due esercizi e determinerà nei prossimi anni una maggiore incidenza degli interessi attivi accertati sulle rate di rimborso.

Anche i nuovi finanziamenti hanno contribuito ad innalzare l'indice R.O.I. trovandosi nei primi anni di ammortamento e facendo quindi registrare elevate quote interessi sulle rate dovute.

Il "Costo medio dei mezzi di terzi" (costi di raccolta + remunerazione alle Poste Italiane/ Totale debiti) quale misuratore dell'incidenza economica del debito complessivo, ha segnato una lieve ma significativa flessione, pari a 0,1 punti percentuali, passando dal 6,7% a 6,6%.

² In inglese "R.O.I.", "Return On Investment".

Alla riduzione hanno contribuito il progressivo ridimensionamento dei tassi passivi operato alla fine del 1996 e successivamente nel corso dell'esercizio, nonché la riduzione dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Dal raffronto dei due parametri emerge una situazione complessiva di maggior equilibrio strutturale per la Cassa depositi e prestiti suggellata dall'indice di assorbimento dei costi rispetto ai ricavi - onerosità dell'indebitamento - che assestandosi al 92,2% consolida la fase di ripresa iniziata nel 1996, quando l'indice ha fatto registrare una prima consistente contrazione di 5,5 punti percentuali (94,2%) rispetto al 1995 (99,7%).

Risulta di rilievo la formazione di un utile di esercizio pari a 111,7 miliardi, tuttavia inferiore a quello registrato nel 1996 (165,9 miliardi); vi è anche un notevole accantonamento sul "fondo progressione rendimenti buoni postali" di 1.087,6 miliardi.³

Per quanto riguarda la raccolta di capitali,⁴ la principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è certamente il risparmio postale. La raccolta netta del risparmio postale (libretti e buoni postali) è stata nel 1997 pari a lire 2.878,1 miliardi, (nel 1996 lire 7.672,3 miliardi): il decremento di lire 4.794,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente è dovuto prevalentemente al comparto dei buoni a termine. La massa finanziaria accumulata, e cioè il debito della Cassa depositi e prestiti verso i risparmiatori postali, è pari a lire 239.210,5 miliardi con un incremento di lire 19.480,2⁵ miliardi rispetto al 1996.

Con riferimento agli impieghi delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti,⁶ il dato più rilevante è che la Cassa depositi e prestiti ha accresciuto la propria attività di finanziamento concedendo mutui ed anticipazioni per circa lire 16.200 miliardi con un incremento di circa l'8% rispetto all'esercizio precedente. Significativo al riguardo il ruolo svolto dalla Cassa depositi e prestiti nella sua primaria attività di sostegno agli investimenti degli enti locali, che hanno ottenuto oltre il 50% delle concessioni.

³Cfr. par. 3.1

⁴Vedi capitolo 1°

⁵Detto incremento è, in gran parte, l'effetto degli interessi maturati sul risparmio non rimborsato

⁶Vedi capitolo 2°

Infine, la situazione patrimoniale della Cassa depositi e prestiti pareggia a fine 1997 in 362.973,7 miliardi (con un incremento di 11.976,4 miliardi), cifra comprendente nel passivo il fondo di dotazione, 6.486,6 miliardi, ed il fondo di riserva, 6.569,7 miliardi, che costituiscono il patrimonio netto dell'Istituto pari a 13.056,3 miliardi.

2 Considerazioni generali

- Il 1997 è stato certamente un anno importante per l'avvio da parte della Cassa depositi e prestiti di quel processo di adeguamento delle metodologie di finanziamento agli Enti locali anche e, forse, soprattutto in previsione della sopravvenienza della moneta unica europea dal 1999. Sono, quindi, stati adeguati i tassi di interesse alla nuova struttura dei tassi di mercato e, da gennaio 1998, sono state notevolmente migliorate le modalità di concessione ed erogazione dei mutui⁷. Al riguardo la Cassa depositi e prestiti ha dovuto tener conto anche del lento ma crescente ricorso, da parte degli Enti locali, a strumenti di finanza innovativa quali: BOC, Fondi strutturali e Finanziamenti BEI. In particolare la possibilità di usufruire di Fondi integrati con i fondi europei rappresenta una valida alternativa per il reperimento del capitale da parte degli enti territoriali con il sistema del co-finanziamento comunitario.

Provvedimenti quali la semplificazione delle procedure di concessione ed erogazione dei mutui e l'abbassamento dei tassi di interesse hanno sicuramente reso molto più agevole il ricorso alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di infrastrutture. Dal 1998 per gli interventi cofinanziati dalla U.E. è previsto che l'Istituto possa assumersi preventivamente, su richiesta del mutuatario, un impegno di concessione del mutuo giuridicamente vincolante. Resta comunque una metodologia ancora poco flessibile perchè possa risultare facilmente compatibile con le procedure richieste dall'Unione europea per l'ottenimento dei capitali.

Infatti, a parte i numerosi vincoli di legge operanti nell'ambito dell'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti, si pone altresì un'esigenza di carattere

⁷Cfr. capitolo 2°

procedurale, nel senso che occorrerebbe adottare le decisioni riguardanti i tassi attivi in tempi brevi per adeguarsi alle mutate condizioni di mercato (o per anticiparle), tenuto conto che il tasso di interesse che la Cassa depositi e prestiti oggi richiede ai propri mutuatari è un tasso di mercato e non un tasso agevolato. La normativa attualmente in vigore prevede l'intervento di quattro organi, interni ed esterni alla Cassa depositi e prestiti, per rendere operativa la manovra sul tasso di interesse sui mutui concessi dall'Istituto. Infatti, le variazioni suddette avvengono su proposta del Direttore Generale, "udito il Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza" ed adottate con decreto del Ministro del Tesoro.

A ciò si aggiunga quanto evidenziato dalla stessa Cassa depositi e prestiti circa la persistenza, in alcuni casi di rilievo dei ritardi con i quali le Poste comunicano i dati definitivi pur necessari per pertinenti valutazioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

- Di notevole rilievo nel 1997 è da segnalare la conclusione di un lungo contenzioso tra la Cassa depositi e prestiti e l'Ente Poste con la sottoscrizione in data 11 Dicembre 1997 di una nuova convenzione, con la quale sono stati concordati nuovi parametri di riferimento da utilizzare per la remunerazione del servizio reso dalle Poste⁸.

- Da rimarcare, ancora, che il D.M. Tesoro 4.08.1997, attuativo dell'art. 2 comma 207 della legge 23.12.1996, n. 662 prevede che la Cassa depositi e prestiti provveda al pagamento in favore dei soggetti beneficiari dei finanziamenti destinati alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali contenuti nei "patti territoriali" e nei "contratti d'area" approvati e stipulati. E' facile prevedere che tali provvedimenti influenzeranno sensibilmente l'attività della Cassa depositi e prestiti già a partire dal 1998.

- Va rilevato, infine, che nel corso del 1997 un notevole aumento rispetto all'esercizio precedente si è verificato nelle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti sul " Fondo rotativo per la progettualità" (legge 549/95)⁹, tuttavia sempre marginale rispetto alla dotazione del fondo stesso pari inizialmente a ben lire 500 miliardi. Il Fondo in questione è stato istituito presso la Cassa depositi e prestiti al fine di favorire la redazione

⁸Cfr. capitolo 3°

⁹Vedi par.2.1.2.

di progetti rapidamente cantierabili, con particolare riguardo alla realizzazione di interventi ammessi al cofinanziamento comunitario. E' auspicabile che vi sia, a partire già dal 1998, un ulteriore notevole incremento nell'utilizzazione di questo Fondo, tenuto conto che spesso nel passato le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, i Consorzi di bonifica ed irrigazione (attuali beneficiari di detto Fondo) trovavano grandi difficoltà proprio nel reperire i finanziamenti per la progettualità.

CAPITOLO 1°

Le fonti di raccolta

Le fonti di raccolta di capitali per il raggiungimento dei propri fini istituzionali da parte della Cassa depositi e prestiti sono:

- 1) la raccolta postale;
- 2) la raccolta diretta;
- 3) i mutui in valuta;
- 4) i titoli obbligazionari.

1.1 La raccolta postale

La principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è la raccolta postale. Questa, mezzo tradizionale di raccolta, è costituita da due aggregati: il risparmio postale ed i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti.

1.1.1 Il risparmio postale

Il Risparmio Postale, costituito da libretti di risparmio e buoni postali, rappresenta la quasi totalità della raccolta dell'Istituto.

Questi prodotti finanziari, pur essendo regolati da una specifica disciplina (D.P.R. 29.03.73 n. 156 e il relativo regolamento, D.P.R. 1.06.89 n. 256) hanno le caratteristiche contrattuali e finanziarie, rispettivamente, dei depositi bancari e delle obbligazioni. In particolare, i buoni postali fruttiferi, ordinari e a termine, sono titoli obbligazionari nominativi senza cedola che consentono di riscuotere capitale e interessi solo all'atto del rimborso.

Le caratteristiche principali dei buoni sono:

- 1) possibilità di "uscire" dall'investimento in ogni giorno di vita del titolo con rendimenti predeterminati al momento della sottoscrizione;
- 2) non cedibilità (art. 175 del D.P.R. 29.03.73 n. 156), che comporta la mancanza di

un mercato secondario in cui negoziare il buono;

3) l'essere equiparati ai titoli di Stato, ai fini del trattamento tributario.

I libretti vincolati, nominativi o al portatore sono caratterizzati da una maggiore redditività in relazione al vincolo di durata del deposito. Tale vincolo non è mai, comunque, assoluto e la riscossione anticipata è sempre possibile anche se con una penalità in termini di tasso di interesse pari allo 0,50% rispetto al tasso corrisposto sui libretti ordinari.

I libretti giudiziari non fruttano alcun interesse in quanto l'ufficio postale si limita ad un servizio di cassa per quelle somme che ad esso sono versate dai cancellieri, da altri funzionari giudiziari o direttamente dalle parti in relazione a cause civili o penali.

I buoni postali fruttiferi possono essere "ordinari" o "a termine".

I buoni ordinari sono titoli nominativi trentennali con saggi di interesse crescenti e scalettati per quinquenni a capitalizzazione composta fino al 20° anno. Al di là di questo periodo e fino al trentesimo anno vengono applicati interessi semplici.

I buoni a termine sono anch'essi titoli nominativi istituiti per serie speciali e per quelli emessi fino al 31 dicembre 1997 il valore iniziale, pari a quello di sottoscrizione, raddoppia ad una scadenza intermedia predefinita e triplica al termine della durata massima.

L'uscita anticipata dall'investimento comporta l'applicazione del tasso nominale dei buoni ordinari corrispondente al periodo di rimborso con una penalità pari allo 0,50%.

A partire dal 1° gennaio 1998 sono in sottoscrizione buoni a termine che offrono il 50% del capitale sottoscritto alla scadenza intermedia (9 anni), mentre raddoppiano al termine della scadenza massima (14 anni).

Sia i buoni ordinari che i buoni a termine garantiscono al possessore il diritto al pagamento del capitale e degli interessi maturati in un qualsiasi istante di vita del titolo.

I tassi sui libretti, dopo l'abbassamento operato dal Ministro del Tesoro il 28 ottobre 1996, hanno subito, a distanza di otto mesi, un'ulteriore contrazione dello 0,75% che ha portato il tasso nominale dal 5,50% al 4,75% (decreto del Ministro del Tesoro del 23 giugno 1997).

Nonostante la consistente riduzione, i risparmiatori hanno rinnovato il loro gradimento verso tale forma di risparmio facendo registrare una raccolta netta di 3.728

miliardi di lire con un incremento di 3.938 miliardi di lire rispetto al precedente esercizio che si era chiuso con una raccolta netta negativa di 210 miliardi di lire.(cfr. prospetto n. 2)

Il buon andamento dei libretti sembra essere confermato, anche se con un tasso di crescita più contenuto, dai primi dati del 1998 sebbene alla fine dell'anno sia intervenuta un'ulteriore riduzione nel tasso nominale, pari allo 0,50% (decreto del Ministro del Tesoro del 24 dicembre 1997).

Prospetto n. 2

Libretti (nominativi e al portatore)

(valori in milioni di lire)

Mesi	depositi	1997 rimborsi	saldi	Depositi	1996 rimborsi	saldi
Gennaio	2.983.772	2.400.865	582.907	2.196.189	2.449.110	-252.921
Febbraio	2.430.121	2.102.756	327.365	1.903.954	1.989.224	-85.270
Marzo	2.327.003	1.952.895	374.108	1.971.704	2.065.424	-93.720
Aprile	2.422.507	2.114.792	307.715	1.775.765	1.900.991	-125.226
Maggio	2.443.594	2.323.439	120.155	2.166.131	2.467.857	-301.726
Giugno	2.254.876	2.326.265	-71.389	1.938.507	2.277.125	-338.618
Luglio	2.623.677	2.468.558	155.199	2.443.778	2.485.482	-41.704
Agosto	2.408.277	1.998.240	410.037	2.374.074	2.166.005	208.069
Settembre	2.274.412	2.206.439	67.973	1.848.889	1.928.094	-79.205
Ottobre	2.404.192	2.247.102	157.090	2.200.253	2.255.714	-55.461
Novembre	2.309.990	2.033.737	276.253	2.587.653	2.229.457	358.196
Dicembre	2.639.165	2.043.794	595.371	2.570.426	1.971.414	599.012
Assestamento*	3.578.933	3.153.668	425.265	3.876.329	3.877.785	-1.456
Totali	33.100.519	29.372.550	3.727.969	29.853.652	30.063.682	-210.030

* Correzione di fine anno per mancanza di dati periodici definitivi forniti dalle Poste.

Diverso andamento hanno seguito, invece, i buoni postali.

Il tasso dei buoni ordinari ha avuto anch'esso una riduzione, passando dal 5,50% (D.M. Tesoro 27/11/96) al 4,75% a decorrere dal 1° luglio 1997(D.M Tesoro 23/6/97).

Le nuove sottoscrizioni di buoni ordinari si sono attestate a 8.379,9 miliardi di lire con un calo dell' 8% rispetto al 1996 (9.110,7 miliardi di lire) presumibilmente dovuto al manifestarsi dell'interesse dei risparmiatori verso altre forme di impiego caratterizzate da rendimenti più allettanti anche se di maggior rischio, rispetto ai titoli a reddito fisso.

Tuttavia più consistente è stata la flessione dei rimborsi (-20,5%) passati dagli

8.465,5 miliardi di lire del 1996 ai 6.733,7 miliardi di lire a chiusura di esercizio. (cfr. prospetto n.3)

Prospetto n. 3

Buoni Ordinari

(valori in milioni di lire)

Mesi	1997			1996		
	sottoscrizioni	rimborsi	Saldi	sottoscrizioni	rimborsi	saldi
Gennaio	905.593	511.320	394.273	467.472	550.587	-83.115
Febbraio	672.850	458.934	213.916	426.017	482.137	-56.120
Marzo	571.199	488.352	82.847	409.648	594.528	-184.880
Aprile	585.565	516.771	68.794	330.582	500.836	-170.254
Maggio	563.959	559.711	4.248	414.225	630.311	-216.086
Giugno	400.602	515.349	-114.747	374.108	516.613	-142.505
Luglio	618.972	541.803	77.169	513.281	634.923	-121.642
Agosto	600.027	401.031	198.996	534.406	477.930	56.476
Settembre	605.855	482.219	123.636	418.567	454.359	-35.792
Ottobre	620.758	534.896	85.862	654.331	509.609	144.722
Novembre	585.102	497.924	87.178	1.473.162	489.211	983.951
Dicembre	710.591	471.728	238.863	650.963	390.708	260.255
Assestamento *	938.804	753.681	185.123	2.443.965	2.233.795	210.170
Totali	8.379.877	6.733.719	1.646.158	9.110.727	8.465.547	645.180

* Correzione di fine anno per mancanza di dati periodici definitivi forniti dalle Poste.

Seguendo l'andamento del mercato, il tasso dei buoni a termine è passato dal 7,6% lordo (pari al raddoppio del capitale sottoscritto in nove anni e mezzo) al 5,9% lordo (pari al raddoppio in dodici anni) a decorrere dal 1° luglio 1997.

I flussi sui buoni a termine sono stati simili a quelli dei buoni ordinari, ma con connotati più marcati.

Infatti, le sottoscrizioni hanno segnato una flessione del 57,2% attestandosi a 7.138,1 miliardi di lire rispetto ai 16.676,6 miliardi di lire del 1996. In questo caso la

sensibile contrazione viene ad assumere un rilievo più contenuto se si esclude dall'andamento dell'anno precedente l'eccezionale ondata di acquisti (quasi 7 mila miliardi di lire) registrata alla fine di ottobre del 1996.

I rimborsi si sono mantenuti pressoché stabili segnando i 9.634,2 miliardi di lire con un incremento pari al 2% rispetto al 1996. Il dato risulta influenzato dalle riscossioni dei buoni della serie AC 1987 il cui termine di triplicazione, pari a dieci anni, si è esaurito solo alla fine di settembre. (cfr. prospetto n. 4)

I primi risultati del 1998 fanno registrare un'ulteriore flessione nelle sottoscrizioni di buoni a termine mentre i buoni ordinari rilevano un andamento analogo a quello del 1997.

Prospetto n. 4

Buoni a termine

(valori in milioni di lire)

Mesi	sottoscrizioni	1997 rimborsi	saldi	sottoscrizioni	1996 rimborsi	saldi
Gennaio	1.052.670	992.773	59.897	679.191	282.956	396.235
Febbraio	801.797	910.217	-108.420	601.420	259.784	341.636
Marzo	659.580	802.791	-143.211	546.478	272.909	273.569
Aprile	696.570	895.172	-198.602	458.980	247.826	211.124
Maggio	678.921	808.423	-129.502	570.128	273.841	296.287
Giugno	484.950	711.397	-226.447	534.810	253.393	281.417
Luglio	383.902	813.124	-429.222	847.836	584.194	263.642
Agosto	370.117	741.013	-370.896	958.059	618.182	339.877
Settembre	342.521	795.914	-453.393	792.733	604.494	188.239
Ottobre	283.969	483.318	-199.349	6.683.454	647.432	6.009.022
Novembre	229.273	287.337	-58.064	432.327	2.987.704	-2.555.377
Dicembre	284.189	280.161	4.028	666.047	648.468	17.579
Assessmento*	869.661	1.112.545	-242.884	2.905.094	1.731.243	1.173.851
Totali	7.138.120	9.634.185	-2.496.065	16.676.557	9.439.426	7.237.131

* Correzione di fine anno per mancanza di dati periodici definitivi forniti dalle Poste.

La raccolta netta del risparmio postale nel corso dell'esercizio 1997 è stata di lire 2.878,1 miliardi, con decremento di lire 4.794,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Al 31.12.1997 il debito della Cassa depositi e prestiti verso i risparmiatori postali, e cioè la massa finanziaria accumulata, è pari a lire 239.210,5 miliardi di lire con un

incremento rispetto al 1996 di lire 19.480,2 miliardi. (cfr. prospetto n. 5)

Prospetto n. 5

Situazione del Risparmio Postale al 31/12/96 e al 31/12/97

(valori in milioni di lire)

	Capitale	1997 Interessi	Montante	Capitale	1996 Interessi	Montante
Buoni postali ordinari	49.411.231	39.420.329	88.831.560	44.903.126	35.556.988	80.460.114
Buoni postali a termine	68.197.961	29.840.014	98.037.975	65.681.622	26.743.708	92.425.330
Libretti			52.340.945			46.844.880
Debito complessivo della Cassa verso i risparmiatori			239.210.480			219.730.324

L'esame dell'andamento della raccolta nel biennio 96-97 con riferimento ai singoli strumenti finanziari del risparmio postale (libretti, buoni ordinari e buoni a "termine") permette di effettuare ulteriori approfondimenti sulla dinamica di questo aggregato.

Innanzitutto la raccolta attraverso libretti di risparmio postali denota una maggior tenuta rispetto a quella dei B.P.F. I libretti, infatti, a fine '97 presentano un saldo positivo di 3.728 miliardi di lire, superiore a quello dei buoni ordinari (1.646 miliardi) ed al saldo negativo dei buoni a "termine" (-2.496 miliardi).

Si deve osservare che l'incremento nella raccolta dei libretti è dovuto soprattutto a maggiori versamenti dei depositanti, oltre che a minori rimborsi. La crescita dei depositi a fine '97 sembra determinata da risparmio aggiuntivo, che si indirizza verso questa attività finanziaria.

Per quanto attiene ai buoni, si deve rilevare che quelli "a termine" hanno risentito maggiormente delle riduzioni dei tassi sulle nuove serie, operate a fine ottobre 1996 e giugno 1997.

La Cassa depositi e prestiti ha ritenuto opportuno diminuire i tassi sulle attività finanziarie del risparmio postale, per adeguarli alle condizioni del mercato. Infatti dal 1996 l'intera struttura dei rendimenti si è spostata verso il basso consentendo all'Italia di rispettare i parametri stabiliti dall'Unione Europea per l'adesione alla moneta unica (euro) dal 1° gennaio 1999.

L'andamento delle sottoscrizioni dei buoni a termine nel biennio 96-97 è particolarmente indicativo del minor favore che questi titoli incontrano presso il pubblico anche tenuto conto dell'eccezionale importo delle sottoscrizioni avvenute nel 1996. Rimangono pressoché invariati i rimborsi dei buoni a termine.

I buoni ordinari hanno manifestato nel biennio trascorso un costante apprezzamento presso il pubblico espresso da sottoscrizioni quasi invariate e rimborsi diminuiti.

Quest'ultimo risultato, sebbene non conveniente per l'Istituto, sembrerebbe riflettere un comportamento razionale dei risparmiatori postali che nell'attuale fase di discesa dei tassi di mercato tendono a non esercitare la facoltà di rimborso anticipato, in quanto i rendimenti dei buoni sono crescenti in misura predeterminata nel tempo.¹⁰

1.1.2 I conti correnti ed assegni postali

Nella Raccolta postale sono inclusi i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali. Questi costituiscono un debito verso le Poste Italiane che rimangono il debitore finale verso i correntisti postali.

I fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali, eccedenti le normali esigenze di servizio dell'Ente Poste, vengono da questo fatti affluire in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,35%) presso la Cassa depositi e prestiti. Contestualmente la Cassa preleva le somme giacenti su questo conto e le versa in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,50%)¹¹ con il Ministero del Tesoro. In base alla legge 15 aprile 1965, n. 344, la Cassa può prelevare da quest'ultimo conto, per proprie esigenze, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente; i restanti due terzi dei fondi possono essere utilizzati solo in base a specifiche disposizioni di legge.

Il saldo di fine esercizio del c/c tra Cassa e Poste Italiane espone un debito complessivo per lire 32.443,6 miliardi con un decremento di lire 27.090,3 miliardi rispetto al precedente esercizio. (cfr. prospetto n. 6)

¹⁰ Da rilevamenti statistici effettuati dai competenti uffici della Cassa depositi e prestiti risulta che mediamente i rimborsi per i buoni postali vengono richiesti tra il 6° e il 7° anno.

¹¹ La differenza di tasso d'interesse tra i due conti, 0,15 punti percentuali è stabilita dal d. lgs. lgt. del 22 novembre 1945, per cui al variare della remunerazione che la Cassa Depositi e prestiti riceve dal Tesoro per i fondi depositati, varia, conseguentemente, il tasso del conto tra Cassa e l'Ente Poste.

Prospetto n. 6

Situazione dei conti correnti postali al 31/12/97 e al 31/12/96

(valori in lire)

Conti Correnti Postali	1997	1996
Consistenza iniziale	59.533.933.000.000	48.220.020.000.003
Versamenti	20.811.071.987.458	22.097.241.034.532
Prelevamenti	(47.901.424.987.458)	(10.783.328.034.535)
Consistenza finale	32.443.580.000.000	59.533.933.000.000

La contrazione nelle giacenze del rapporto del conto corrente con le Poste Italiane è da attribuirsi, per la maggior parte, al prelevamento di lire 21.887,5 miliardi richiesto da queste ultime per dare esecuzione all'art. 2, comma 21, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996.¹²

1.2 La raccolta diretta

Con il termine raccolta diretta si indicano quelle forme di raccolta che la Cassa depositi e prestiti effettua direttamente, senza l'intervento di intermediari: esse sono rappresentate dai conti correnti intrattenuti dalla Cassa con vari enti e dai depositi.

1.2.1 I conti correnti con enti vari

La Cassa depositi e prestiti intrattiene rapporti di conto corrente con altri enti o istituti pubblici che vi fanno affluire i fondi di loro pertinenza.

Il funzionamento di tali conti, regolato dal D.Lgt. 23 marzo 1919, n. 1058 - Sez. III (artt. 232/244) e dalla legge 25 novembre 1971, n. 1041, si esplica attraverso un vero e proprio servizio di cassa per gli enti titolari.

¹² Chiusura dei conti correnti postali intestati al Ministero del Tesoro ed utilizzati per il pagamento delle pensioni di Stato, con trasferimento delle giacenze in apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale.

La tenuta dei conti correnti è disposta o con legge speciali o, in via generale, in base all'art. 232 del Decreto luogotenenziale sopraccitato.

Se la legge istitutiva del conto corrente non dispone diversamente, su tali conti viene corrisposto l'interesse nella medesima misura stabilita per i depositi volontari.

Attualmente gli Enti Correntisti si sono notevolmente ridotti, e per alcuni di essi le disponibilità giacenti e le relative movimentazioni sono minime.

Complessivamente a chiusura d'esercizio, si registra un incremento di lire 104,2 miliardi dovuto essenzialmente ad un maggior afflusso di versamenti da parte della Cassa delle Ammende e del Fondo Previdenza Personale del Ministero delle Finanze.

1.2.2 I depositi

I depositi, nel passato fonte di raccolta principale della Cassa depositi e prestiti, rappresentano oggi solo una piccola parte delle disponibilità e si suddividono in due categorie. La prima è quella dei depositi volontari, fatti al solo scopo della custodia del capitale, in contante o in titoli pubblici; la seconda è quella dei depositi obbligatori, depositi con destinazione vincolata fatti in base a specifiche disposizioni normative. La Cassa riceve in deposito, oltre al denaro, titoli di Stato, titoli garantiti dallo Stato, buoni del Tesoro, buoni postali, titoli fondiari ed obbligazioni emesse da enti locali.

In particolare nel 1997 i depositi in contanti hanno fatto registrare un incremento del proprio saldo di 56,5 miliardi, essendo questo passato da 1.608,3 miliardi a fine 1996 a 1.664,9 miliardi a fine 1997: tale incremento è stato determinato essenzialmente da un maggior numero di depositi amministrativi dovuti ad espropri per pubblica utilità nonché a causa della sopraggiunta scadenza di titoli in deposito che, una volta liquidati, sono stati tramutati in depositi in contanti.

1.3 I mutui in valuta

Comprendono una particolare forma di provvista sul mercato delle divise estere.

Attualmente la Cassa depositi e prestiti ha in corso due tipi di finanziamento di cui uno destinato alla realizzazione di specifiche infrastrutture e l'altro contratto nell'ambito delle operazioni volte a garantire il soddisfacimento dei creditori esteri dell'E.F.I.M.. (cfr. prospetto.7)

Prospetto n. 7

Mutui in valuta

(valori in lire)

Finanziamenti in valuta	1997	1996	Variazioni	
			assolute	%
B.E.I.	566.983.930	732.038.444	(165.054.514)	(22,5)
Banche Estere	439.171.357.597	878.342.715.192	(439.171.357.595)	(50,0)
Totale	439.738.341.527	879.074.753.636	(439.336.412.109)	(50,0)

Il debito verso la B.E.I. è attualmente composto da un pacchetto di cinque finanziamenti, corrispondenti ad altrettante valute estere (marchi tedeschi, franchi belgi, lire sterline, franchi svizzeri e yen giapponesi), articolati su piani di ammortamento quindicennali a tasso fisso e rata semestrale.

Il rischio di cambio è posto a carico del Tesoro.

Il debito verso le banche estere riguarda le operazioni poste in essere per la liquidazione dell'E.F.I.M. (decreto legge 19 dicembre 1992,n.487 convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1993, n.33).

La Cassa depositi e prestiti al fine di reperire le risorse necessarie al pagamento dei creditori esteri del suddetto Ente ha aperto con un pool di Istituti di credito, con capofila la Banca di Roma filiale di Londra, una linea di credito in valute estere per un controvalore di lire 2.106,5 miliardi.

Tale linea è stata utilizzata in diverse valute (dollari, marchi, yen, ECU, etc.) al tasso di cambio vigente al momento dell'utilizzo.

In base ad apposite convenzioni stipulate con gli Istituti finanziatori ed approvate dal Ministero del Tesoro, il rimborso del debito avviene in cinque anni mediante rate semestrali composte da quote costanti di capitale e quote variabili di interesse calcolato al tasso RIBOR a sei mesi maggiorato dello 0,50% in ragione d'anno.

Gli oneri che si determinano a carico della Cassa per effetto di variazioni del tasso di cambio e del tasso di interesse sono posti a carico del Ministero del Tesoro ai sensi delle disposizioni di cui all'art.5, comma 5, del decreto legge n. 487/92 convertito con modificazioni dalla legge n.33/93 al quale ha dato attuazione apposito decreto ministeriale.

1.4 Titoli Obbligazionari

L'ultima fonte di raccolta di capitali è rappresentata dai titoli obbligazionari emessi direttamente dalla Cassa depositi e prestiti

Dal 1993 la Cassa depositi e prestiti è stata chiamata ad intervenire mediante proprie emissioni obbligazionarie per far fronte alla liquidazione dell'E.F.I.M. ed alla razionalizzazione dell'indebitamento dell'I.R.I..

Il saldo di bilancio è così scomponibile:

Prospetto n. 8

Titoli obbligazionari

(valori in lire)

Obbligazioni	1997	1996	Variazioni	
			Absolute	%
C.DD.PP. - EFIM 93/98 T.V.	2.170.437.000.000	2.170.437.000.000	0	
C.DD.PP. - EFIM 94/99 T.V.	110.004.000.000	31.447.000.000	78.657.000.000	
C.DD.PP. - IRI 94/99 T.V.	5.000.000.000.000	5.000.000.000.000	0	
C.DD.PP. - IRI 94/01 T.V.	5.000.000.000.000	5.000.000.000.000	0	
Totale	12.280.441.000.000	12.201.784.000.000	78.657.000.000	0,6

La Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle operazioni poste in essere per la liquidazione dell'E.F.I.M. (decreto legge 19 dicembre 1992, n.487, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1993, n.33) ed al fine di provvedere al pagamento dei crediti vantati da controparti nazionali, è stata autorizzata nel 1993 all'emissione di obbligazioni di durata quinquennale 93/98 a tasso variabile per lire 2.170,4 miliardi.

Tutti gli oneri derivanti dalla predetta emissione obbligazionaria sono stati posti a carico del Ministero del Tesoro ai sensi delle disposizioni di cui all'art.5 comma 5, del decreto legge 487/92, convertito dalla legge 33/93, al quale ha dato attuazione apposito decreto ministeriale (D.M. Tesoro 11 giugno 1994).

Oltre la precedente, la Cassa depositi e prestiti è intervenuta con una seconda emissione obbligazionaria "C.D.P.- E.F.I.M. 94/99 a t.v". che a differenza della prima avviene per tranches in stretta relazione alle date di deposito degli atti passivi delle società in liquidazione coatta amministrativa diverse da quelle beneficiarie della prima emissione.

Nel corso del 1997 sono state emesse due tranches del valore nominale complessivo

di lire 78,7 miliardi.

Il secondo tipo di emissione obbligazionaria riguarda quella effettuata dall'istituto ai sensi del decreto legge 29 agosto 1994, n.516, convertito dalla legge 27 ottobre 1994, n.598.

Detto provvedimento ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere alla società I.R.I. S.p.A. mutui per lire 10.000 miliardi, finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento proprio e delle società da questa interamente controllate, a fronte di provvista in obbligazioni, per il medesimo importo dei mutui, assistite dalla garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi.

In esecuzione del decreto del Ministro del Tesoro del 26 settembre 1994, l'Istituto ha emesso obbligazioni rispettivamente per lire 5.000 miliardi con durata quinquennale, scadenza 1° gennaio 1999 e lire 5.000 miliardi con durata settennale, scadenza 1° gennaio 2001.

Nel corso del 1997, l' I.R.I. S.p.A. avvalendosi dell'art. 4, punti a 2) e b 2) del regolamento sottoscritto in data 27 settembre 1994, ha richiesto l'estinzione anticipata dei mutui in essere e successivamente con atto aggiuntivo del 6 ottobre 1997 la Cassa depositi e prestiti ha concesso la facoltà di estinguere totalmente o parzialmente i mutui vigenti nel periodo compreso tra il 15 dicembre 1997 ed il 1° gennaio 1998.

In data 17 dicembre l' I.R.I. ha proceduto a versare alla Cassa il valore attuale del mutuo in obbligazioni quinquennali di lire 5.000 miliardi scontato degli interessi semplici maturati sul capitale, interessi e commissioni (art.3 dell'atto aggiuntivo) per il periodo intercorrente tra il giorno successivo al versamento e il 1° gennaio 1998, al tasso del 7,50%.

Il prestito settennale di lire 5.000 miliardi è stato successivamente estinto il 2 gennaio 1998.

Contestualmente, la Cassa depositi e prestiti in applicazione dell'art.6 del citato D.M. Tesoro 26/9/94 ha proceduto in data 1° gennaio 1998 al rimborso anticipato alla pari di entrambe le emissioni obbligazionarie per complessive lire 10.000 miliardi.

CAPITOLO 2°

Le forme di impiego

Le forme di impiego delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti sono:

- 1) I Mutui
- 2) I Conti correnti fruttiferi con il Ministero del Tesoro
- 3) I Titoli
- 4) Le Partecipazioni

2.1 I mutui

Nel 1997, la Cassa depositi e prestiti ha accresciuto la propria attività di finanziamento concedendo mutui e anticipazioni per circa 16.200 miliardi di lire rispetto ai circa 15.400 miliardi dell'anno precedente, con un incremento valutabile intorno all' 8%.

In un periodo di riduzione dei trasferimenti erariali, di riordino della fiscalità locale e di possibilità per le amministrazioni locali di accedere a diversi strumenti di finanziamento (es. Boc) il ruolo svolto dalla Cassa, nella sua primaria attività di sostegno agli investimenti degli enti locali, è stato ancora una volta significativo: province, comuni e comunità montane, tradizionali soggetti mutuatari dell'Istituto, hanno ottenuto oltre il 50% delle concessioni.

Prospetto n. 9

Mutui concessi ed erogazioni sui mutui ¹³

(valori in milioni di lire)

Descrizioni	CONCESSIONI				EROGAZIONI			
	1997		1996		1997		1996	
		di cui agli Enti Locali						
A) FONDI PROPRI: ¹⁴								
Mutui ordinari	5.452.589	5.056.772	4.980.302	4.560.827	4.281.385	4.069.152	3.361.634	3.182.516
Mutui leggi speciali con fondi propri	10.646.348	3.692.118	*9.942.020	2.464.312	5.475.188	3.591.308	9.747.310	3.866.870
TOTALE	16.098.937	8.748.890	14.922.322	7.025.139	9.756.573	7.660.460	13.108.944	7.049.386
B) FONDI DEI C/C POSTALI ¹⁵								
Mutui e anticipazioni leggi speciali con i fondi dei conti correnti postali	72.995	57.503	5.649	5.461	4.424	3.495	13.205	3.205
C) MUTUI PER CONTO TERZI ¹⁶	62.264	62.264	106.711	106.711	261.053	84.682	262.787	60.805
TOTALE	16.234.196	8.868.657	15.034.682	7.137.311	10.022.050	7.748.637	13.384.936	7.113.396

* Non sono comprese lire 5.036,2 miliardi per prestiti concessi nel 1996 a fronte di emissioni obbligazionarie (I.R.I.).

Si deve, inoltre, rilevare che l'Istituto, per effetto del D.M. Tesoro 14/02/97, ha

¹³ I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti si distinguono in mutui ordinari (di norma i mutui ordinari sono finanziamenti in cui l'ente mutuatario sopporta il relativo onere di ammortamento; in questa categoria non rientrano, dunque, i mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato), che costituiscono le attività di normale investimento dell'Istituto a favore degli enti ammessi al credito della Cassa, e mutui concessi in base a leggi speciali (si tratta per lo più di mutui accordati in base a leggi di settore, le quali prevedono che l'ammortamento sia a totale o parziale carico dello Stato), che specificano le finalità, la tipologia del mutuo, le modalità di ammortamento e gli enti beneficiari.

¹⁴ Per i fondi propri si intendono i fondi di cui la Cassa depositi e prestiti è titolare e di cui ha piena disponibilità : a) il fondo di dotazione; b) i fondi provenienti dal risparmio postale; c) i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, nel limite di 1/3 del saldo del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato previsto dalla L. 344/65; d) i fondi provenienti dall'emissione di titoli; e) i rientri di capitale; f) prestiti esteri; g) ogni altro fondo non avente specifica destinazione (cfr. L.197/83 art. 3).

¹⁵ Si tratta dei fondi dei conti correnti postali eccedenti il limite indicato dalla L. 344/65 che possono essere utilizzati dalla Cassa in base a specifiche leggi che prevedono il ricorso a questa fonte di finanziamento:

¹⁶ Si tratta di mutui concessi, con fondi messi a disposizioni dell'Istituto da altri soggetti, in base a particolari leggi.

ridotto il tasso sui mutui ordinari, stabilendone la misura nel 7,50% in ragione d'anno. La stessa disposizione ha introdotto, altresì, un tasso più favorevole (tasso attivo decurtato dello 0,50%) per le operazioni di mutuo, con oneri di rimborso a carico degli enti mutuatari, per le quali viene richiesto e assentito il piano economico finanziario previsto dall'art. 46 del decreto legislativo n. 504/92.

Con il successivo D.M. Tesoro 5/12/97 il tasso ordinario sui mutui è stato fissato nella misura del 6,50% annuo, mentre quello concernente i finanziamenti relativi a progetti di consistenti dimensioni destinati all'esercizio di servizi a rilevanza imprenditoriale è stato portato al 6%.

Con il D.M. Tesoro 24/01/98 si è stabilita una ulteriore riduzione del tasso di interesse sui mutui Cassa per mantenerlo allineato ai tassi di mercato ed in particolare al Rendistato, tasso base per i finanziamenti concessi agli enti locali dal settore creditizio. Il tasso ordinario sui mutui è stato fissato nella misura del 6% annuo, mentre quello per le operazioni di mutuo per le quali viene richiesto e assentito il piano economico finanziario è stato portato al 5,50%. Infine con il D.M. Tesoro 2/04/1998 il tasso di interesse è sceso al 5,5% per tutti i mutui.

Tali riduzioni del tasso di interesse sui mutui Cassa sono dovute alla volontà dell'Istituto di mantenere la propria offerta di credito competitiva sul mercato dei finanziamenti a medio-lungo termine. Si può osservare che dal novembre 1996 al 21/12/1997 il tasso di interesse sugli impieghi si è ridotto di tre punti percentuali, dopo che per dieci anni era rimasto fermo al 9%.

In passato la selezione della domanda è stata affidata a strumenti diversi dal costo del credito, quali i plafond e disposizioni che limitavano la legittimazione soggettiva e oggettiva ad ottenere i finanziamenti.

Il recente cambiamento di politica gestionale riflette l'adeguamento al mutato contesto operativo dell'Istituto. La Cassa, infatti, è passata, nel finanziamento degli enti locali, da condizioni di monopolio alla concorrenza con altri soggetti (banche) e con altri prodotti finanziari (Boc).

Con Decreto del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 7/1/1998 (pubblicato sulla G.U. n. 18/1998) è stata notevolmente semplificata la procedura di accesso di capitali della Cassa DD.PP.

La successiva circolare della stessa Cassa (n.1227 del febbraio 1998) contiene il quadro completo delle istruzioni per l'accesso al credito e rende operative le disposizioni contenute e nell'articolo 49 comma 10 della legge n.449/1997 (finanziaria per il 1998) e nel citato decreto del 7 gennaio 1998.

Di seguito si accenna alle principali innovazioni.

1) Ampliamento della tipologia dei soggetti mutuatari (articolo 49 comma 10 legge 449/97):

- Amministrazioni statali, enti pubblici, Regioni, Comuni, Province, Comunità montane, Consorzi di bonifica, irrigazione o miglioramento fondiario, consorzi tra enti locali o altri enti pubblici, aziende speciali, società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico che gestiscono pubblici servizi.

L'articolo 49 della 449/97 ha quindi allargato la platea dei soggetti beneficiari e ha incluso anche le regioni, che prima potevano richiedere mutui solo se autorizzate da leggi speciali e ora invece possono farlo anche per l'attività ordinaria, cioè per tutti i mutui il cui ammortamento non è a carico dello Stato. Nuovi beneficiari sono anche tutti gli enti pubblici, finora esclusi da questa linea di credito. Aziende sanitarie e Università, ad esempio, possono finanziare le proprie opere attraverso la Cassa depositi e prestiti. La rosa è stata allargata alle S.p.A. a prevalente capitale pubblico per la gestione dei servizi pubblici.

Ma se da un lato la Finanziaria per il 1998 ha allargato il raggio d'azione della Cassa, dall'altro la stessa legge ha fatto perdere all'Istituto uno dei principali utilizzatori: il Tesoro. In base all'articolo 54, dal 1 gennaio 1998, infatti, il Ministero non può contrarre mutui per specifici programmi di spesa (mentre può farlo per l'attività ordinaria), ma deve coprire gli investimenti per programmi pubblici direttamente stanziando in bilancio sulla tabella F tutte le risorse necessarie, che in questo modo diventano subito spendibili. I grandi programmi pubblici, a cominciare da quelli per le aree depresse e per il Giubileo, quindi, non hanno più bisogno di transitare per la Cassa e l'Istituto, dunque, si dovrà riorientare "pescando" i propri clienti soprattutto tra i soggetti locali (Comuni, Province e ora anche le Regioni) che però hanno, naturalmente, minori capacità d'investimento.

2) Oggetto dei mutui (art. 1 D.M. 7.1.98):

- I mutui della Cassa depositi e prestiti hanno specifica destinazione e possono avere

per oggetto, nell'ambito delle finalità pubbliche perseguite dagli enti mutuatari:

a) la costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di beni immobili e mobili;

b) l'acquisizione di aree e di altri beni immobili;

c) l'acquisto e la realizzazione di attrezzature, mezzi di trasporto e altri beni mobili;

d) gli altri investimenti di interesse pubblico e gli interventi consentiti da norme comunitarie statali e regionali, ivi compresi i conferimenti o le partecipazioni al capitale di società per azioni o a responsabilità limitata, costituite in base alle facoltà concesse ai medesimi enti mutuatari dalla legislazione vigente.

Il nuovo testo, dopo aver ribadito il principio del mutuo di scopo, ridefinisce l'ambito di intervento della Cassa, adeguando la nozione di oggetto finanziabile alla capacità di investimento degli enti mutuatari come definita dagli atti normativi, anche di livello secondario, quale il D.P.R. 31.1.1996 n. 194 che, nell'ambito delle spese in conto capitale degli enti locali, annovera le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale.

L'effetto della riforma è stato quello di aver ampliato al massimo la tipologia di mutui ottenibili: non più solo per opere pubbliche o passività ma anche per qualsiasi investimento, escluse quindi le sole spese ordinarie.

Gli enti locali - e ora anche le regioni - potranno ad esempio accendere mutui anche per finanziare l'acquisizione di quote azionarie di società a cui intendono partecipare.

3) Procedura di finanziamento (art.2 D M.7.1.98)

La procedura di finanziamento si articola sempre in tre fasi: adesione di massima - concessione - erogazioni.

Tuttavia rispetto al passato (D.M. Tesoro 1° dicembre 1995 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1995 n.290), sono stati ridotti i vincoli burocratici e amministrativi. La richiesta degli atti istruttori è a discrezione della Cassa: con la nuova normativa è sufficiente indicare, nella richiesta di mutuo, l'oggetto dell'investimento e il fabbisogno finanziario. La Cassa comunque si riserva la facoltà di richiedere informazioni più dettagliate sul progetto sottostante.

La Cassa altresì ha facoltà di adeguare l'iter delineato a particolari esigenze istruttorie legate alla natura degli investimenti da finanziare o alla tipologia dei fondi utilizzati. Ad esempio potrebbe rivelarsi opportuno superare la fase dell'adesione, in

presenza di particolare urgenza determinata da situazioni calamitose: in tal caso l'Istituto può decidere per la contestuale concessione ed integrale erogazione dei mutui.

In particolare:

- Nell'art. 3 del D.M. 7.01.98 è stabilito che "l'adesione di massima" viene fornita sulla base della richiesta contenente l'indicazione dell'oggetto dell'investimento e la quantificazione del fabbisogno finanziario;

Per ottenere l'adesione, che è il primo - non impegnativo - ok della Cassa, non serve più l'approvazione del progetto definitivo. E neanche del preliminare: basterà la quantificazione del finanziamento fatta in base agli atti programmatici dei richiedenti (ad esempio attraverso il programma triennale delle opere che prevede già l'esistenza del preliminare).

- Nell'art. 4 del citato D.M. è previsto che la "concessione" è deliberata sulla base degli atti di assunzione e di garanzia e, per le opere, dell'approvazione del progetto definitivo/esecutivo;

- Nell'art. 5 del citato D.M. sono confermate le "erogazioni" per stato di avanzamento, ma le stesse non sono condizionate all'acquisizione del documento di spesa, potendosi valutare sufficiente un'attestazione del responsabile circa l'effettuazione della spesa per la quale si richiede l'erogazione; scompare altresì il visto dell'Ufficio Tecnico. Per completare il quadro di riferimento in materia di erogazioni sembra importante evidenziare che sono finanziabili, e dunque erogabili in conto dei mutui della Cassa, tutte le spese che concorrono a determinare il costo dell'opera finanziata, purché le stesse risultino previste nel quadro economico progettuale (originario o aggiornato) e non siano esplicitamente escluse da norme di legge o regolamentari o che abbiano natura risarcitoria.

Sulla scia di un parere favorevole del ministero dell'Interno, la Cassa ha deciso di finanziare anche gli incentivi per il personale tecnico degli uffici pubblici che esegue direttamente la progettazione delle opere.

4) Sportello di assistenza

Gli Enti locali possono disporre di un nuovo strumento di ausilio per conoscere i percorsi amministrativi più agili per realizzare i propri progetti e informarsi sulle diverse possibilità e modalità di finanziamento: lo sportello di assistenza della Cassa DD.PP..

Le istruzioni per utilizzarlo sono contenute in una circolare (la n. 1228) della Cassa,

pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 15 aprile 1998 - e precisano che l'assistenza è mirata "verso gli enti localizzati nelle aree depresse del paese".

Potranno beneficiarne - precisa la circolare - i Comuni, le Province e le Regioni nonché gli enti strumentali e le società da questi partecipati o controllati. Per loro l'assistenza, a titolo gratuito, sarà di due tipi: amministrativa ed economico - finanziaria.

5) Responsabilità (art. 12 D.M. 7.1.1998):

nel comma 1, considerata la radicale riforma delle attribuzioni del segretario negli enti locali operata dalla legge n.127/1997, il nuovo referente diventa il "responsabile del procedimento", nonché il legale rappresentante per i soggetti sprovvisti di questa figura;

2.1.1 I mutui con fondi propri

Nel 1997 la Cassa depositi e prestiti, nell'ambito dell'attività propria, ha concesso mutui per 16.098,9 miliardi di lire di cui 8.748,9 agli enti locali, con un incremento del 24,5% rispetto al 1996. (cfr. prospetto 9)

In particolare, gli enti locali hanno investito in opere pubbliche l'ammontare di 7.086,4 miliardi di lire che si è indirizzato soprattutto nei seguenti settori: viabilità e trasporti (2.307,2 miliardi di lire); edilizia sociale (1.396 miliardi di lire): Gli enti locali, appartenenti alle regioni, nell'ordine, Campania, Toscana, Lazio, Lombardia, sono stati i più attivi nella richiesta di finanziamenti.

Le erogazioni, (cfr. prospetto 9) effettuate dalla Cassa nel 1997, su tutti i mutui rientranti nell'attività propria, sono state pari a 9.756,6 miliardi di lire, di cui 7.660,5 miliardi di lire sui mutui concessi agli enti locali (5.484,9 miliardi di lire per investimenti in opere pubbliche).

Rispetto all'anno 1996, quindi, le erogazioni agli enti locali sul totale dei mutui in essere sono aumentate dell'8,7%. Il dato è indubbiamente positivo, in quanto indica la maggiore attivazione delle risorse messe a disposizione dell'Istituto

I mutui con fondi propri comprendono :

a) Mutui ordinari

I finanziamenti ordinari disposti dalla Cassa nel 1997 (cfr. prospetto 9) hanno raggiunto il complessivo importo di 5.452,6 miliardi di lire con un incremento del 9,5% rispetto al 1996. Tali finanziamenti sono affluiti per la quasi totalità agli enti locali (5.056,

8 miliardi di lire), che li hanno destinati interamente alla realizzazione di opere pubbliche, soprattutto nei seguenti settori: viabilità e trasporti (1.680,5 miliardi di lire); edilizia sociale (886,3 miliardi di lire); opere igienico-sanitarie (768,3 miliardi di lire).

Le erogazioni sui mutui ordinari sono state di 4.281,4 miliardi di lire, con un incremento del 27,4 rispetto al 1996 (cfr. prospetto 9)

b) Mutui relativi a leggi speciali

Nel corso del 1997 i mutui concessi dalla Cassa in forza di leggi speciali hanno raggiunto l'importo di 10.646,3 miliardi di lire con un aumento del 7,1% rispetto a quelle del 1996 (9.942 miliardi di lire). (cfr. prospetto 10)

L'Istituto ha concesso agli enti locali, in base a leggi speciali, mutui per 3.692,1 miliardi di lire, il 34,7% dell'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi in forza di leggi speciali, con una variazione positiva rispetto all'anno precedente di 1.268,8 miliardi di lire (51,5%): Tali finanziamenti sono affluiti per la maggior parte, nell'ordine, alle Amministrazioni site nelle regioni Campania, Toscana, Sicilia, Calabria. In particolare, nel 1997 è stato concesso agli enti locali, per la realizzazione di investimenti in opere pubbliche, l'ammontare di 1.988,5 miliardi di lire.

Le erogazioni (cfr. Prospetto 9) hanno raggiunto l'ammontare di 5.475,2 miliardi di lire (con una diminuzione del 43,8% rispetto all'anno precedente), di cui 3.591,3 miliardi di lire a favore degli enti locali. La diminuzione del 43,8% è dovuta soprattutto alla forte contrazione delle concessioni allo Stato per mutui soggetti ad erogazione immediata. (anticipando, di fatto quanto poi sarà previsto nell'art. 54 della finanziaria per il 1998. cfr. paragrafo 2.1)

Tra i finanziamenti concessi nel 1997 dalla Cassa DD.PP. in base a leggi speciali si evidenziano:

il mutuo al Tesoro dello Stato di 700 miliardi di lire, ai sensi:

- della legge 28 novembre 1996, n. 608, recante "Disposizioni in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito nel settore previdenziale", che, all'art. 1, comma 22, dispone che il Fondo per l'occupazione, di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 236/93, "è incrementato di lire 400 miliardi per l'anno 1996. A tal fine il Ministro del Tesoro è autorizzato a contrarre mutui quindicennali con la Cassa DD.PP., nell'ambito dei mutui autorizzati ai sensi del decreto legge n. 548/96 convertito dalla legge n. 641/96;

- della legge 28 febbraio 1997, n. 30, recante "Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997" che all'art. 27, comma 3, lett. b), prevede che "il Fondo per l'occupazione è incrementato per l'anno 1997 di 300 miliardi di lire. A tal fine il Ministro del Tesoro è autorizzato a contrarre mutui quindicennali con la Cassa DD.PP., nell'ambito dei mutui autorizzati ai sensi del decreto legge n. 548/96 convertito dalla legge n. 641/96;

i mutui alle regioni, ai sensi dell'art. 20 della legge n. 67/88, per il finanziamento di "interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico" : 4.493 miliardi di lire;

i mutui alle Amministrazioni comunali per la realizzazione di infrastrutture per il trasporto rapido di massa, art. 9 della legge 26 febbraio 1992 n.211, con oneri a carico dello Stato: 569,5 miliardi di lire, per la maggior parte affluiti ai comuni di Napoli e Genova;

i mutui alle regioni ed istituti di ricovero e cura per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS, concessi ai sensi della legge 5 giugno 1990, n. 135, recante "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS" e della legge 4 dicembre 1993, n. 492, recante "Disposizioni in materia di edilizia sanitaria", con oneri a carico dello Stato: 508 miliardi di lire;

i mutui per fronteggiare i danni causati dai fenomeni alluvionali del 1996 ai sensi del decreto legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito dalla legge 31 dicembre 1996 n. 677, recante "Interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996", che autorizza la Cassa DD.PP. a concedere alla regione Calabria (con oneri a carico dello Stato) ed altre regioni interessate (con oneri a carico delle regioni mutuatarie) mutui ventennali: 213,2 miliardi di lire;

i mutui per l'edilizia scolastica nelle aree depresse ai sensi della legge 8 agosto 1996, n. 341, recante "Interventi urgenti per l'edilizia scolastica", che autorizza la Cassa DD.PP. a concedere mutui, con onere a carico dello Stato, per un importo non superiore a 200 miliardi di lire, a comuni e province per interventi di edilizia scolastica da realizzare nelle aree depresse del territorio nazionale: 126,3 miliardi di lire;

Di particolare rilievo tra i provvedimenti normativi che influenzeranno sensibilmente l'attività della Cassa DD.PP. già a partire dal 1998 vi è l'art. 2 comma 207 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 e il relativo decreto attuativo (D.M. Tesoro 4/08/97).

Tali disposizioni prevedono che la Cassa provveda al pagamento, “in favore dei soggetti beneficiari, dei finanziamenti destinati alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali contenuti nei patti territoriali e nei contratti d’area approvati e stipulati”.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n. 10

Concessioni ed erogazioni di mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri nel 1997

(valori in milioni di lire)

Mutui Leggi Speciali Con i Fondi Del Risparmio Postale	Concessioni		Erogazioni	
	1997	1996	1997	1996
Mutui:				
L. 650/1979, art. 4, opere antinquinamento	0	600	3.072	4.399
L. 119/1981, e successive integrazioni, edilizia giudiziaria	339.985	266.012	273.138	139.945
L. 874/1980, e successive integrazioni, comuni terremotati	0	0	8.505	3.120
L. 784/1980, metanizzazione, mutui aggiuntivi	0	1.518	3.713	50279
L. 488/1986, art. 11, comma 2, edilizia scolastica anni 1986-87-88	9.481	20.998	156.708	340.426
L. 430/1991, edilizia scolastica	40.051	58.800	157.068	2620786
L. 430/1991, edilizia universitaria	0	56.555	14.644	64.182
L. 23/1996, edilizia scolastica	334.204	728	18.769	0
L. 424/1985, art. 1, danni maltempo 1985	0	0	5.755	1.615
L. 120/1987, art. 10, danni maltempo 1987	0	0	4.820	6.793
Ordinanza Protezione Civile n. 1585 del 24 ottobre 1988, maltempo 1988	376	120	540	2.356
L. 265/1995, art. 1, danni maltempo 1993	198.304	368.988	88.698	98.484
L. 265/1995, art. 3, danni maltempo 1994	59.398	68.204	35.588	15.531
L. 35/1995, art. 6, danni maltempo 1994	167.524	375.212	187.149	233.768
L. 74/1996, danni maltempo 1995	7.695	0	2.206	0
L. 51/1982, metropolitane	0	0	654	0
L. 910/1986, cogenerazione energia e calore anni 1986-87-88	0	0	2.693	1.757
L. 18/1987, art. 2, disavanzi aziende trasporto 1982-86 (20% ai comuni)	37.820	5.738	530	5.422
L. 539/1995, art. 5, commi 2 e 3, disavanzi aziende trasporto 1987-94	0	347.856	19.550	1.921.293
L. 65/1987, art. 1, comma 1, impianti sportivi mondiali 1990	0	0	7	0
L. 205/1989, art. 5, commi 3 e 5, infrastrutture mondiali 1990	0	0	2.633	19.499
L. 65/1987 e 67/1988, impianti sportivi anni 87 e 88	0	4.500	37.217	40.566
L. 289/1989, impianti sportivi 1989	6.555	19.707	31.299	31.325
L. 119/1987, scarichi oleici	0	904	0	0
L. 149/1987, prevenzione incendi	0	0	2.021	2.983
L. 120/1987, art. 6, comma 7, impianti depurazione crisi idrica	0	0	3.738	189
L. 67/1988, art. 17, comma 19, aree rischio ambientale potabilizzazione	0	0	1.652	2.614
L. 67/1988, art. 17, comma 18, aree rischio ambientale depurazione	45.680	26.741	25.935	8.231
L. 67/1988, art. 17, comma 16, protezione ambientale	0	0	2.382	2.833
L. 67/1988, art. 29, barriere architettoniche 1988/89	0	0	2.072	4.925
L. 441/1987, art. 1, smaltimento rifiuti	71.832	65.757	39.513	13.856
L. 122/1989, costruzione parcheggi	47.657	87.787	37.054	17.227
Circolare Dipartimento Funzione pubblica n. 46666/90, progetti informatici	0	0	3.535	9.036
L. 67/1988, art. 17, comma 41, strade provinciali 1988/89	9.504	40.091	23.561	30.460
L. 458/1988, art. 1, mutui maggiori oneri espropri	636.570	314.691	936.935	18.654
L. 910/1986, ferrovie in concessione e gestione governativa	254.896	199.860	144.257	133.299
L. 135/1990, art. 1, comma 5 e L. 492/93, prevenzione AIDS (escluse regioni)	10.061	33.458	1.669	0
L. 67/1988, art. 20, edilizia sanitaria (escluse le regioni)	79.792	34.043	51.774	38.287
Debiti fuori bilancio riconosciuti	85.552	34.396	74.927	29.520
L. 144/1989, art. 25, risanamento enti locali dissestati	635.946	149.850	705.601	104.744
L. 68/1993, art. 1, comma 3, metanizzazione comuni montani centro-nord	4.165	13.280	42.870	26.837
L. 51/82 a.11.l.131/83 a.9.L.488/86 a. 10 c.2 e ss. Comuni < 5.000 ab.	9.482	102.590	235.068	375.673
E.N.C.C. - Concessioni all'Ente cellulosa e carta	0	227.492	0	0
Terremoto Sicilia 1981	0	3.000	0	0
Altre leggi speciali	0	207	0	545
L. 431/96 : Edilizia scolastica aree depresse	126.289	0	1.699	0
L. 211/92 art.9: trasporti rapidi di massa	569.500	17.500	4.875	0
L.480/95: art. 3 ter: Unioncamere e camere di commercio	11.900	0	5.014	0
L.493/93 :Riassegnazione finanziamenti speciali	16.601	4.500	1.706	0
L.80/91: Roma capitale-metropolitana A	0	0	0	80.382
L.458/88 e ss.: mutui maggiori oneri esproprio (a carico ente)	322.977	130.253	453.141	0
L. 677/96 art. 6 c. 1 : Alluvioni 1996 (Toscana e Friuli V.G.)	9.210	2.356	4.628	0
Totale	4.149.007	3.084.292	3.860.583	4.173.841

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mutui al Tesoro				
L. 85/1995, art. 9, aree depresse	0	114.000	0	114.000
D.lgs. 96/1993, ex Agensud	17.905	87.848	0	87.848
L. 32/1992, ex Agensud, eventi sismici	0	0	0	0
L. 488/1992, art. 1, comma 8, ex Agensud, aree depresse	0	2.769.050	0	2.769.050
L.641/96 L. 588/96 (Risanamento Banco di Napoli)L.608/96,L.30/97	700.000	1.956.144	700.000	1.956.144
L.33/93 art.5 c. 3 : EFIM	0	26.153	0	26.153
Totale	717.905	4.953.195	700.000	4.953.195
Mutui alle Regioni				
L.456/87: Passività sanitarie 85/86	22.497	0	22.497	0
L.67/93 art.2 c. 1: Passività sanitarie 1991	469.007	364.348	469.007	364.348
L.67/88 art. 20: Edilizia sanitaria	4.493.048	1.283.779	344.553	188.835
L.135/90 art. 1 c. 5 e L.492/93: Prevenzioni AIDS	498.068	92.169	6.113	5.784
L.67/88 art. 17 c. 38 : Mutui regionali acquedotti	0	0	11.782	12.169
L.67/88 art,17 c. 41 e 42: Mutui strade provinciali	3.800	0	0	0
L. 23/96 :Edilizia scolastica	3.560	0	0	0
L. 120/87: Danni maltempo 1987	0	0	672	2.788
L.265/95 art.1 : Danni maltempo 1993	60.675	91.124	40.202	17.934
L.265/95 art. 3 : Danni maltempo 1994	22.531	35.356	16.962	0
L. 35/95 art. 6 : Danni maltempo 1994	2.280	37.757	1.245	28.416
L.677/96 : Alluvioni 1996	203.970	0	0	0
L.441/87 : Smaltimento rifiuti	0	0	1.572	0
Totale	5.779.436	1.904.533	914.605	620.274
Totale	10.646.348	9.942.020	5.475.188	9.747.310

2.1.2 I Mutui con i fondi dei conti correnti postali

Ai sensi dell'art. 3 della legge 15 aprile 1965, n. 344, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Ministro del Tesoro, a prelevare per le proprie occorrenze, dai fondi dei conti correnti postali, somme non superiori complessivamente ad un terzo del saldo del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente la deliberazione stessa.

Per questa quota le risorse dei conti correnti postali rientrano tra i fondi propri.

Occorre osservare che l'art. 2 comma 21 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 1997 le disponibilità dei conti correnti postali intestati al Ministero del Tesoro e utilizzate per il pagamento delle pensioni di Stato siano trasferite in un apposito conto corrente infruttifero. Per effetto di tale disposizione ha trasferito al predetto conto corrente 21.887 miliardi di lire con valuta 1° gennaio 1997. Di conseguenza si è notevolmente ridotta la possibilità per l'Istituto di ricorrere a tali disponibilità, essendo la giacenza a fine 1997 di 4.964 miliardi di lire.¹⁷

¹⁷ Vedi paragrafo 2.2

Nel corso del 1997 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato nuove concessioni ed erogazioni a valere su tale quota dei fondi dei conti correnti per 22,5 miliardi di lire ai sensi della L. 456/87; (passività sanitarie 85/86; cfr. Prospetto 10) nello stesso periodo non sono state effettuate erogazioni in conto dei mutui già concessi.

Per la restante parte, i fondi dei conti correnti postali possono essere utilizzati dalla Cassa in base a specifiche leggi che prevedano il ricorso a questa fonte di finanziamento (cfr. prospetto n.11)

Prospetto n.11

Mutui e Anticipazioni Leggi Speciali con i Fondi dei Conti Correnti Postali

(valore in milioni di lire)

LEGGI SPECIALI	Concessioni		Erogazioni	
	1997	1996	1997	1996
L. 25/80 art. 8: Comuni fondo edilizia 4%	0	0	379	367
L. 899/86: Carenze abitative	3.680	0	238	1.984
L. 94/82 art.21 ter: Comune di Roma	0	0	0	11
L. 41/86:Ente Poste Italiane-indenn. esprop.	0	0	0	10.000
L 549/95: Fondo rotativo per la progettualità	69.315	5.649	3.807	843
Totale	72.995	5.649	4.424	13.205

Nel 1997 la Cassa , impiegando i fondi suddetti, ha disposto concessioni per l'importo di 72,9 miliardi di lire, (cfr. Prospetto 11) riguardanti quasi esclusivamente le anticipazioni sul Fondo rotativo per la progettualità; tale Fondo è stato istituito presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'art. 1° comma 54 e ss. della legge 28 dicembre 1995 n. 549, e successivamente modificato ed integrato dall'art. 8 del decreto legge n. 67/97, convertito dalla legge 135/97, al fine di incentivare la spesa per investimenti pubblici, con particolare riguardo alla realizzazione di interventi ammessi al co-finanziamento comunitario. Il Fondo, la cui dotazione iniziale era di lire 500 miliardi, si configura come uno strumento di attivazione della progettualità di una serie di soggetti individuati dalla norma, al fine di favorire la redazione di progetti rapidamente cantierabili, il cui importo, per lavori e forniture, non sia inferiore ad un miliardo di lire. Esso ha natura rotativa e viene ricostituito con i rimborsi da parte degli utilizzatori. L'art. 8 della citata L. 135/97 ha apportato una serie di modifiche alla originaria normativa che disciplina l'accesso al Fondo. La modifica più rilevante è stata , senza dubbio, quella che ha posto a carico del bilancio

dello Stato l'onere degli interessi da riconoscere su tutte le somme apportate al Fondo: tale onere, pertanto, non grava sui bilanci dei soggetti beneficiari dell'anticipazione. I soggetti beneficiari del Fondo sono le Regioni, le Province, i Comuni, i loro Consorzi con la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati, le Comunità montane, i Consorzi di bonifica e di irrigazione, le società per la gestione di servizi pubblici cui partecipano gli enti locali e aziende speciali di detti enti.

Le erogazioni, sui mutui già in essere e sulle anticipazioni per la progettualità, hanno raggiunto l'importo complessivo di 4,4 miliardi di lire. (cfr. Prospetto 11)

2.2 I conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro

La Cassa depositi e prestiti, in base a disposizioni normative, versa tutte le somme eccedenti le esigenze di immediata liquidità in tre conti correnti presso il Ministero del tesoro. Di questi conti correnti, uno, quello n. 29811, denominato "Cassa depositi e prestiti - Gestione principale", è stato reso infruttifero dall'articolo 10 della legge n. 130/1983, e non può essere considerato, quindi, una forma di impiego: esso è un vero e proprio conto corrente di corrispondenza adibito esclusivamente alla movimentazione di tutte le somme in entrata ed in uscita. Gli altri due conti correnti sono, invece, fruttiferi e rappresentano, per consistenza, la seconda delle forme istituzionali di impieghi. Il primo conto, n. 29810, intestato alla "Gestione del risparmio postale", è il più consistente in quanto su di esso vengono fatte affluire le disponibilità provenienti dal risparmio postale; sulle somme depositate in questo conto la Cassa riceve dal Tesoro un interesse del 7,50 per cento, in base al decreto del Ministro del tesoro 24 dicembre 1986. Il secondo conto, n. 29812, intestato alla "Gestione dei conti correnti ed assegni postali", vede affluire le somme provenienti dal corrispondente conto che la Cassa depositi e prestiti intrattiene con l'Ente Poste per il servizio dei conti correnti ed assegni postali¹⁸, non altrimenti investite; attualmente, in base al decreto del Ministro del tesoro 14 dicembre 1993, il tasso attivo riscosso semestralmente dalla Cassa su questo conto è pari al 4,50 per cento.

¹⁸ Sul funzionamento di questo conto, vedi paragrafo 1.1.2

Nel prospetto n.12 è riportata la movimentazione dei due conti nel biennio 1997-1996.

Prospetto n.12

La movimentazione dei due conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro nel biennio 1997-1996

(miliardi)

	C/C 29810		C/C 29812	
	Risparmio postale 1997	1996	Servizio cc/cc postali 1997	1996
Consistenza iniziale	126.541,8	109.059,6	30.786,3	17.614,3
Versamenti	37.665,7	39.504,8	22.114,9	23.978,0
Prelevamenti	13.536,6	22.022,6	47.937,5	10.806,0
Consistenza finale	150.670,9	126.541,8	4.963,7	30.786,3

2.3 I titoli

L'acquisto di titoli è una forma di impiego sia delle disponibilità dei fondi propri della Cassa depositi e prestiti¹⁹, sia del fondo di riserva²⁰. I titoli, indicati in bilancio al costo di acquisto, rappresentano una forma di immobilizzazione destinata a stabile investimento. Nel prospetto n.13 è riportato l'andamento della consistenza del portafoglio titoli sia della gestione propria, sia del fondo di riserva, nel biennio 1997-1996.

¹⁹ L'articolo 68 del Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, prevede espressamente che la Cassa investa i propri fondi acquistando titoli di Stato o garantiti dallo Stato o obbligazioni di enti al cui capitale l'Istituto partecipi per legge, sulla base di valutazioni di opportunità e convenienza dell'acquisto fatte dal Consiglio di amministrazione.

²⁰ L'articolo 4 della legge n. 197/1983 ha stabilito che il fondo di riserva debba essere investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o "emessi da primarie istituzioni creditizie". Ai sensi dell'articolo 32 del citato Regio decreto n. 453/1913, gli interessi e gli utili di tale attività vanno ad incrementare il fondo di riserva stesso.

Prospetto n.13

**Consistenza del portafoglio titoli della gestione propria e del fondo di riserva
della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1997-1996**

(milioni)

Titoli della gestione propria	1997	1996	Variazioni	
			assolute	in %
Titoli di Stato	135,1	135,1	0	0,0
Obbligazioni	4.487.634,2	1.975.773,9	+2.511.860,3	+127,1
Consistenza al 31 dicembre 1997/1996	4.487.769,3	1.975.909,0	+2511.860,3	+127,1

Titoli del fondo di riserva	1997	1996	Variazioni	
			assolute	in %
Titoli di Stato	1.844,1	1.844,1	0,0	0,0
Obbligazioni	1.999.111,9	2.093.618,1	-94.506,2	-4,5
Consistenza al 31 dicembre 1997/1996	2.000.956,0	2.095.462,2	-94.506,2	-4,5

2.4 Le partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano una forma di impiego residuale della Cassa depositi e prestiti, e vengono iscritte in bilancio al costo di esercizio in quanto immobilizzazioni finanziarie destinate a stabile investimento.

Al 31 dicembre 1997 il saldo delle partecipazioni, pari a lire 10.958.333.000, non registra alcuna variazione rispetto all'esercizio precedente.

Le partecipazioni della Cassa DD.PP. sono nel dettaglio: 3,3 miliardi del capitale della società Europrogetti e finanza - S.p.A., quota sottoscritta nel 1995 nell'ambito delle iniziative per la ripresa delle attività imprenditoriali e per lo sviluppo di progetti pubblici ammissibili ai co-finanziamenti europei; 4 miliardi del capitale dell'Istituto per il credito sportivo; 325 milioni del capitale dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.); 3,3 miliardi del capitale dell'Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo - S.p.A (in base alla legge 20 dicembre 1995, n. 579, con l'autorizzazione del Ministero del Tesoro).

CAPITOLO 3°

Lo stato patrimoniale

3.1 Il nuovo stato patrimoniale

Anche per il 1997 i bilanci della Cassa depositi e prestiti hanno conservato la stessa struttura introdotta nell'esercizio precedente: il che comporta una notevole semplificazione dello stato patrimoniale e, conseguentemente, della sua lettura.²¹

Dall'analisi dei due documenti che compongono lo stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti,²² l'attivo (riportato nel prospetto n.14) ed il passivo (riportato nel prospetto n.15), tra le poste del primo le più rilevanti sono: la voce n. 4, "crediti verso clientela", scomposta nel prospetto nelle diverse sottovoci che la compongono, che ammonta complessivamente a 171.085,5 miliardi, con un incremento rispetto al 1996 di 2.251,7 miliardi (+1,3%); la voce n. 2, "disponibilità liquide in tesoreria" (sia fruttifere, che infruttifere), pari a 162.445,4 miliardi, con un decremento rispetto al 1996 di 768,9 miliardi (-0,5%)²³; e la voce n. 3, "crediti verso il Tesoro", che risulta di 19.178,4 miliardi, con un incremento di 10.779,7 miliardi (+128,4%)²⁴.

²¹ Vedi Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse relative all'anno 1996 (Delibera n. 6/1997).

²² Approvato, insieme al conto economico ed alla relazione di accompagnamento dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 23 giugno 1998.

²³ Tale lieve decremento è da attribuirsi essenzialmente al prelevamento richiesto dalle Poste Italiane - lire 21.887,5 miliardi - per dare esecuzione all'art. 2 - comma 21 della legge n. 662/1996 (cfr. paragrafo 2.2)

²⁴ In questa voce rientrano i crediti vantati verso il Tesoro per due distinti fenomeni contabili: il primo sono le somme messe a disposizione del Tesoro, e non utilizzate al 31 dicembre 1997, per effettuare i pagamenti sulle Sezioni di tesoreria provinciale della Banca d'Italia; il secondo attiene agli interessi semestrali sui conti correnti fruttiferi, accertati al 31 dicembre 1997 e successivamente accreditati nell'esercizio in corso.

Prospetto n.14

Attivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 CASSA	531.825.577	751.821.205
2 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA	162.445.399.600.946	163.214.301.023.042
a) fruttifere	155.634.607.036.681	157.328.101.616.103
b) infruttifere	6.810.792.564.265	5.886.199.406.939
3 CREDITI VERSO TESORO	19.178.360.402.889	8.398.740.948.968
a) per somme a disposizione della Banca d'Italia	13.244.735.864.544	2.935.339.095.558
b) per interessi su disponibilità fruttifere	5.933.624.538.345	5.463.401.853.410
4 CREDITI VERSO CLIENTELA	171.085.464.284.418	168.833.814.364.237
a) per finanziamenti a:		
Enti locali	88.591.371.061.596	83.674.671.358.254
Regioni	28.941.333.300.196	24.012.844.688.331
Stato	17.780.834.005.803	18.391.680.192.832
Enti pubblici	12.232.849.283.725	12.586.169.994.256
ex Aziende autonome	1.396.296.565.168	1.477.082.336.393
Privati	18.138.755.076.827	24.546.793.427.397
b) altri crediti	4.004.024.991.103	4.144.572.366.774
5 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE AUTONOMA	1.037.105.990.651	1.414.818.987.320
6 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE SEPARATA	1.180.854.854.111	1.376.005.525.674
7 TITOLI	6.488.725.320.488	4.071.371.194.921
8 PARTECIPAZIONI	10.958.333.000	10.958.333.000
9 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63.212.409.682	63.084.180.207
10 ALTRE ATTIVITA'	1.250.808.206.126	3.450.067.064.634
11 RATEI ATTIVI	232.234.286.906	163.352.979.102
TOTALE DELL'ATTIVO	362.973.655.514.794	350.997.266.422.310

Tra le voci del passivo la più rilevante, pari da sola al 74,8 per cento del passivo, è la n. 1, "raccolta postale", pari a 271.654,1 miliardi ²⁵, con un decremento rispetto al 1996 di 7.610,1 miliardi (-2,7%). Seconda per importo è la voce n. 5, "debiti verso clientela", che ammontano a 32.808,2 miliardi (6.634,9 miliardi in più rispetto al 1996, +25,4%), e che comprende le somme da erogare in conto mutuo, gli interessi corrisposti dalla Cassa agli enti sulle predette somme, e gli importi dei mutui completamente ammortizzati dai mutuatari, ma non ancora somministrati (pari a 42,9 miliardi). La segue per ammontare la voce n. 8, "debiti rappresentati da titoli", che comprende i titoli obbligazionari emessi

²⁵Tale dato è pari alla somma di lire 239.210,5 miliardi del risparmio postale (libretti - buoni postali) più lire 32.443,6 miliardi dei conti correnti postali. Vedi paragrafo 1.2.1 e 1.2.2

dall'Istituto e quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, e che ammonta a fine 1997 a 12.280,4 miliardi, con un incremento di 48,6miliardi (+0,4%)²⁶.

La voce n. 4, "debiti verso Ente Poste Italiane", comprende le sottovoci:

a) spese di raccolta, pari a lire 725,4 miliardi, che costituiscono il debito di fine esercizio fra commissioni dovute alle Poste Italiane²⁷ e costi diretti di raccolta dovuti a terzi.

b) interessi sul servizio dei conti correnti postali (1.408,5 miliardi), che rappresentano l'ammontare dell'interesse del 4,35 per cento riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste per il 1997 sui fondi affluiti sull'apposito conto corrente fruttifero²⁸,

c) spese in contenzioso pari a lire 40 miliardi. Alla fine del precedente esercizio la Cassa depositi e prestiti ha ritenuto gestionalmente corretto accertare nel proprio bilancio un debito verso le Poste Italiane per lire 236,6 miliardi pari alla differenza tra quanto accertato ed erogato forfettariamente nel 1995 per oneri di intermediazioni (1.600 miliardi di lire) e l'effettivo costo (1.836,6 miliardi di lire) derivante dall'applicazione della convenzione del 1994 che l'Istituto non riteneva più operante, avendone nel frattempo

²⁶ Sulle emissioni obbligazionarie della Cassa depositi e prestiti, vedi paragrafo 1.4

²⁷ Con l'entrata in vigore del D.L. 487 del 1° febbraio 1993, coordinato con la legge di conversione 29 gennaio 1994, n. 71 recante "Trasformazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico" si è reso necessario ai sensi dell'art. 2, regimentare i rapporti tra la Cassa depositi e prestiti e le Poste Italiane per la remunerazione del servizio di raccolta del Risparmio Postale passando dal rimborso degli oneri sostenuti, fatto proprio dalla convenzione del 1985, alla remunerazione del servizio reso.

Dopo la stesura di una prima convenzione datata 5 maggio 1994, ne è seguita una seconda (9 gennaio 1996) che ha previsto esclusivamente coefficienti di calcolo meno onerosi rispetto alla precedente.

Tuttavia, in considerazione della non piena coerenza con quanto stabilito dalla legge 71/94 in merito ai parametri di riferimento da utilizzare per la commissione e dell'eccessivo corrispettivo che la stessa veniva a determinare, questa seconda convenzione è stata ufficialmente disdetta in data 3 ottobre 1996. Nella nuova convenzione sottoscritta l'11 dicembre 1997, sono stati concordati i seguenti parametri, (art. 15):

- un compenso rappresentativo della partecipazione ai costi di produzione da calcolare, per il 1997, applicando al credito dei depositanti, accertato al 31 dicembre 1996, una percentuale del 2,460% per i libretti ed una percentuale dello 0,115% per i buoni postali fruttiferi; per il 1998, le rispettive percentuali scendono all'1,556% per i libretti ed allo 0,100% sui buoni, entrambi accertati al 31 dicembre 1997;

- una commissione rappresentativa dell'utile del servizio reso da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,565% e dello 0,175% rispettivamente sull'importo delle sottoscrizioni e sulla raccolta netta, avvenute nell'anno; un'ulteriore commissione pari allo 0,375% da applicarsi alla raccolta netta dei libretti.

Inoltre, con l'art. 16 della convenzione sono stati posti a carico delle Poste Italiane i costi diretti relativi al servizio dei buoni postali ed esattamente a partire dal 1° luglio 1997 tutte le piccole spese relative all'espletamento del servizio e dall'inizio del 1998 anche gli oneri per la fornitura della carta e stampa dei buoni.

La commissione generale ha compreso tutte le spese che le Poste intenderanno sostenere per la pubblicità all'interno dei propri sportelli (art.7).

²⁸ Sul funzionamento di questo conto corrente, vedi par. 1.2.2

denunciato l'eccessiva onerosità.

A fronte delle richieste delle Poste Italiane volte ad ottenere il corrispettivo previsto dalla convenzione, la Cassa ha interpellato l'Avvocatura Generale dello Stato per ottenere un parere sulla vertenza venutasi a creare tra le due Amministrazioni.

Nel giugno 1997, dopo l'acquisizione di tutti gli atti relativi al contenzioso, l'Avvocatura ha accolto le pretese delle Poste Italiane riconoscendone la fondatezza e, contestualmente, ha inviato la Cassa depositi e prestiti a prestare adempimento per la parte residua dovuta nonché a riconoscere gli interessi nella misura legale maturati dalla scadenza al saldo.

Alla fine di luglio si è provveduto a liquidare l'importo di lire 196,6 miliardi a fronte del totale debito, trattenendo in un apposito conto passivo di contabilità generale, le somme di lire 27,0 miliardi e di lire 13,0 miliardi sulle quali pendono due atti di pignoramento presso terzi emessi dalla Pretura di Roma e notificati alla stessa Cassa in data 21 maggio 1997, attinenti l'istanza dell'Ing. C. Olivetti & C S.p.A. contro le Poste Italiane.

La voce n. 11, "fondi a destinazione specifica", comprende due fondi che l'Istituto ha deciso di evidenziare all'interno della operazione di riclassificazione delle proprie voci di bilancio. Il primo, "fondo imposte sui buoni postali", è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo viene rimborsato; a fine 1997, il fondo ammonta a 6,105.1 miliardi, ed è stato movimentato nell'anno con il versamento di 1,588,3 miliardi di imposte di competenza, e con il prelievo di 255,7 miliardi di ritenute relative al 1996 versate all'erario, oltre che con rettifiche di imposte relative all'esercizio precedente per 18,3 miliardi. Il secondo, "fondo progressione rendimenti buoni postali", è stato creato nel 1990, ma ha conosciuto vicende alterne nel corso degli anni. La necessità della creazione di questo fondo è legata alla natura del rendimento dei buoni ordinari²⁹, che subisce una sorta di "salto" ogni cinque anni, e che prima determinava l'attribuzione ad un unico esercizio di costi in realtà maturati nell'arco di un quinquennio; con la creazione del fondo si è iniziato ad ammortizzare l'incremento percentuale dei rendimenti dei buoni annualmente, al fine di evitare negative ripercussioni sull'andamento dei conti in determinati esercizi.

²⁹ A questo proposito, vedi paragrafo 1.2.1.

Nel 1994 l'eccessiva crescita dei costi della raccolta ha spinto la Cassa ad utilizzare l'intero accantonamento in essere, 760,7 miliardi, per riequilibrare i conti e contabilizzare a fine anno un utile di 118,2 miliardi; la Sezione enti locali con la delibera n. 2/1995 ha però riconosciuto l'opportunità gestionale del mantenimento del fondo, ed ha sollecitato la Cassa a ricostituire la quota utilizzata per il raggiungimento dell'utile di esercizio, cosa che l'Istituto ha iniziato a fare con 50 miliardi nel 1995. Nel 1996 il fondo, la cui consistenza ammonta a fine anno a 1.279,7 miliardi, ha visto affluire 161,5 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, 68,2 miliardi di ricostituzione del vecchio fondo, e 1.000 miliardi, per far fronte alle variazioni dei tassi sul residuo stock dei buoni in essere.

Nel 1997 il fondo la cui consistenza ammonta a lire 2.367,4 miliardi, ha visto affluire lire 287,6 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, a lire 800 miliardi che aggiunta alla precedente quota forfettaria del 1996, pari a lire 1.000 miliardi, è finalizzata a far fronte alle variazioni di tassi sul residuo stock dei buoni in essere, per i quali un'esatta quantificazione dell'accantonamento avrebbe richiesto più completa e precisa disponibilità di dati relativi ai buoni postali che l'Ente Poste Italiane non è stato in grado di fornire. Al riguardo è auspicabile che la Cassa depositi e prestiti provveda, in futuro, ad esplicitare criteri oggettivamente più trasparenti nella quantificazione dell'accantonamento suddetto.

La voce n. 12 riguarda il "fondo di dotazione" (6.486,6 miliardi), previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n.197: tale fondo, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato annualmente con parte degli utili netti annuali, che, in base all'articolo 22, comma 1, lett. c) della legge 19 marzo 1993, n.68, devono essere attribuiti a questo fondo in misura non inferiore al 50 per cento.

La voce n. 13, fa riferimento al "fondo di riserva" (6.569,7 miliardi); questo fondo, inizialmente costituito ai sensi dell'art. 15 della citata legge 13 maggio 1983, n.197, con i fondi delle riserve della gestione propria e delle Sezioni e delle gestioni autonome annesse, è stato incrementato negli anni con la quota di utili d'esercizio non attribuita al "fondo di dotazione", quota che comunque, in base alla citata legge n.68/1993, non può essere inferiore al 25 per cento del totale.

Le voci n.12 e n.13 sommate alla voce n.14 "utile di esercizio" (111,7 miliardi), individuano complessivamente il patrimonio netto dell'Istituto, ammontante a fine 1997 a 13.168 miliardi, con un incremento di 264 miliardi rispetto al 1996 (+2,0%).

Prospetto n.15

Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 RACCOLTA POSTALE	271.654.061.659.855	279.264.257.487.413
a) risparmio postale	239.210.481.659.855	219.730.324.487.413
b) Ente Poste Italiane - servizio cc/cc postali	32.443.580.000.000	59.533.933.000.000
2 RACCOLTA DIRETTA	2.437.810.563.480	2.277.125.455.703
3 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E IST. DI CREDITO	18.909.978.662.190	7.687.483.369.960
a) verso Banca d'Italia:		
per pagamenti effettuati	8.063.282.800.046	6.385.329.350.880
per mandati inestinti	10.406.957.520.517	423.079.265.444
b) verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	439.738.341.527	879.074.753.636
4 DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE	2.173.924.117.319	2.713.853.425.328
a) per spese di raccolta	725.409.889.219	203.529.675.435
b) per spese in contenzioso	40.000.000.000	236.573.541.243
c) per interessi sul servizio dei c/c postali	1.408.514.228.100	2.273.750.208.650
5 DEBITI VERSO CLIENTELA	32.808.216.825.793	26.173.321.530.122
a) per somme da erogare	31.902.727.283.267	25.721.321.240.587
b) altri debiti	905.489.542.526	452.000.289.535
6 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	81.035.459.816	0
7 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	778.484.271	643.964.391
8 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	12.280.441.000.000	12.231.784.000.000
a) obbligazioni	12.280.441.000.000	12.201.784.000.000
b) cartelle	0	0
c) titoli scaduti da rimborsare	0	30.000.000.000
9 ALTRE PASSIVITA'	939.280.003.421	1.965.440.970.233
10 RATEI PASSIVI	47.688.021.001	65.893.724.238
11 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	8.472.470.817.445	5.713.396.113.135
a) fondo imposte su buoni postali	6.105.055.797.713	4.433.630.169.319
b) fondo progressione rendimenti buoni postali	2.367.415.019.732	1.279.765.943.816
12 FONDO DI DOTAZIONE	6.486.587.088.217	6.403.623.951.105
13 FONDO DI RISERVA	6.569.665.042.063	6.334.516.156.458
14 UTILE DI ESERCIZIO	111.717.769.913	165.926.274.224
TOTALE DEL PASSIVO	362.973.655.514.794	350.997.266.422.310

3.2 Lo stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato, riportato nel prospetto n. 16, ripresenta in forma aggregata gli stessi dati dello stato patrimoniale, riclassificati in base al criterio della liquidità/esigibilità delle poste di bilancio, consentendo di cogliere con maggiore immediatezza le variazioni intervenute nelle componenti patrimoniali in relazione sia all'attività vera e propria, che all'indebitamento.

Prospetto n. 16

Lo stato patrimoniale riclassificato della Cassa depositi e prestiti

(miliardi)

ATTIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996	Variazioni	
			Absolute	In %
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
- Cassa	0,5	0,8	(0,2)	(29,3)
- Conti correnti in Tesoreria centrale	162.445,4	163.214,3	(768,9)	(0,5)
	162.445,9	163.215,1	(769,1)	(29,7)
CREDITI A BREVE TERMINE				
- Crediti per interessi su disponibilità fruttifere	5.933,6	5.463,4	470,2	8,6
- Crediti per attività a rendicontazione separata	1.180,9	1.376,0	(195,2)	(14,2)
- Crediti per somme a disposizione della Banca d'Italia	13.244,7	2.935,3	10.309,4	
- Altre attività	5.254,8	7.594,6	(2.339,8)	(30,8)
- Ratei attivi	232,2	163,4	68,9	42,2
	25.846,3	13.388,2	8.313,5	47,4
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63,2	63,1	0,1	0,2
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
- Partecipazioni	11,0	11,0	0,0	
- Titoli	6.488,7	4.071,4	2.417,4	59,4
- Crediti per attività a rendicontazione autonoma	1.037,1	1.414,8	(377,7)	(26,7)
- Crediti verso clientela	167.081,4	164.689,2	2.392,2	1,5
	174.618,2	170.186,4	4.431,8	2,6
TOTALE DELL'ATTIVO	362.973,7	350.997,3	11.976,4	3,4
PASSIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996	Variazioni	
			Absolute	in %
DEBITI A BREVE TERMINE				
- Raccolta diretta	2.437,8	2.277,1	160,7	7,1
- Raccolta postale - Servizio dei conti correnti ed assegni postali	32.443,6	59.533,9	(27.090,4)	(45,5)
- Raccolta Postale - Depositi a risparmio	52.340,9	46.844,9	5.496,1	11,7
- Debiti verso clientela	32.808,2	26.173,3	6.634,9	25,3
- Debiti verso Banca d'Italia	18.470,2	6.808,4	11.661,8	
- Debiti verso Ente Poste Italiane	2.133,9	2.477,3	(343,4)	(13,9)
- Altre passività	939,3	1.995,4	(1.056,2)	(52,9)
- Ratei passivi	47,7	65,9	(18,2)	(27,6)
- Fondi a destinazione specifica - Progressione rendimenti BPF	2.367,4	1.279,8	1.087,6	85,0
- Debiti per attività a rendicontazione separata	0,8	0,6	0,1	20,9
- Debiti in fase di contenzioso	40,0	236,6	(196,6)	(83,1)
- Debiti per attività a rendicontazione autonoma	81,0	0,0	81,0	
	144.110,9	147.693,3	(3.582,4)	(2,4)
DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE				
- Raccolta postale - Buoni Postali Fruttiferi	186.869,5	172.885,4	13.984,1	8,1
- Debiti verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	439,7	879,1	(439,3)	(50,0)
- Debiti rappresentati da titoli	12.280,4	12.201,8	78,7	0,6
- Fondi a destinazione specifica - Imposte su B.P.F.	6.105,1	4.443,6	1.671,4	37,7
	205.694,8	190.399,9	15.294,8	8,0
PATRIMONIO NETTO				
- Fondo di dotazione	6.486,6	6.403,6	83,0	1,3
- Fondo di riserva	6.569,7	6.334,5	235,1	3,7
- Utile di esercizio	111,7	165,9	(54,2)	(32,7)
	13.168,0	12.904,1	263,9	2,0
TOTALE DEL PASSIVO	362.973,7	350.997,3	11.976,4	3,4

I gruppi individuati all'interno dell'attivo sono quattro: "le disponibilità liquide", comprendenti oltre alle disponibilità liquide di cassa, anche le giacenze sui conti correnti con il Tesoro; "i crediti a breve termine", derivanti dalla normale attività finanziaria; "le immobilizzazioni materiali nette", riguardanti i costi pluriennali a carattere prettamente fisico (mobili ed immobili), al netto dei fondi di ammortamento; "le immobilizzazioni finanziarie", rappresentanti la vera e propria attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti.

Tre sono, invece, i gruppi distinti all'interno del passivo: "i debiti a breve termine", comprendenti le passività che devono o possono essere rimborsate durante un esercizio (ad esempio, i depositi sui libretti di risparmio postale); "i debiti a medio-lungo termine", che includono le poste passive con una durata superiore ad un anno e, generalmente, di lunga durata (ad esempio, le sottoscrizioni di buoni postali); "il patrimonio netto", comprendente, come già detto, "fondo di dotazione", "fondo di riserva" e "utile di esercizio".

CAPITOLO 4°

Il conto economico

4.1 Il nuovo conto economico in forma scalare

Per il conto economico si richiama quanto già osservato per lo stato patrimoniale circa la ristrutturazione dei propri documenti contabili da parte della Cassa depositi e prestiti già nell'esercizio precedente.

Prospetto n.17

Il conto economico della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1997		31 dicembre 1996	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		24.995.276.921.317		24.024.877.239.398
a) su disponibilità liquide	11.022.795.082.740		10.260.117.100.015	
b) su crediti verso clientela	13.482.717.155.760		13.143.583.972.581	
c) su titoli	308.112.122.222		429.704.087.549	
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	181.652.560.595		191.472.079.253	
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		(21.601.594.867.343)		(20.984.551.864.349)
a) su raccolta postale	(20.129.197.600.110)		(19.496.052.082.793)	
b) su raccolta diretta	(50.642.897.201)		(48.888.078.759)	
c) su debiti verso istituti di credito	(40.444.337.333)		(67.943.097.074)	
d) su debiti verso clientela	(419.423.899.015)		(370.915.297.973)	
e) su debiti rappresentati da titoli	(961.886.133.684)		(1.000.753.307.750)	
3 DIVIDENDI ED ALTRI PROVENTI		3.495.068.849		3.583.174.613
a) su partecipazioni	360.000.000		360.000.000	
b) tasso di custodia	3.135.068.849		3.223.174.613	
4 COMMISSIONI ATTIVE		7.293.771.951		52.326.812.157
5 COMMISSIONI PASSIVE		(1.455.858.882.901)		(1.654.193.896.258)
6 SPESE AMMINISTRATIVE		(89.772.995.992)		(115.396.452.755)
a) costi diretti di amministrazione	(74.465.495.992)		(78.094.452.755)	
b) altre spese	(15.307.500.000)		(37.302.000.000)	
7 AMMORTAMENTI TECNICI		(7.104.760.813)		(7.488.280.139)
8 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		(1.087.649.075.916)		(1.229.765.943.816)
9 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		0		0
10 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		(151.958.134.103)		(194.314.430.514)
11 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		612.127.045.049		(104.923.641.663)
12 PROVENTI STRAORDINARI		35.831.758.987		86.074.447.534
13 ONERI STRAORDINARI		(47.302.540.562)		(243.870.873.554)
14 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		(488.938.493.561)		428.646.341.907
UTILE DI ESERCIZIO		111.717.769.913		165.926.274.224

L'analisi del conto economico, riportato nel prospetto n. 17, anche nel 1997 ha registrato una crescita della voce n. 1, "interessi attivi e proventi assimilati", maggiore della voce n. 2, "interessi passivi ed oneri assimilati". Infatti, mentre la prima voce è cresciuta del 4,0 per cento, passando da 24.024,9 miliardi a fine 1996, a 24.995,3 miliardi a fine 1997 (+970,4 miliardi), la seconda si è incrementata solo del 2,9 per cento, passando da 20.984,5 miliardi a fine 1996, a 21.601,6 miliardi a fine 1997. E' nella dinamica reciproca di queste due voci che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione 1997, che ha fatto registrare un utile di esercizio pari a 111,7 miliardi, con un decremento rispetto al 1996 di 54,2 miliardi, consentendo alla Cassa di accantonare 1.087,6 miliardi sul "fondo progressione rendimenti su buoni postali (voce n. 8)³⁰.

Tra le altre voci, sostanzialmente stabili, quella che registra una variazione più considerevole è la n. 4, "commissioni attive", che passa da a 52,3 miliardi a fine 1996, a 7,3 miliardi a fine 1997 con un decremento di 45 miliardi dovuto per l'86,1 per cento all'assenza della commissione dello 0,05 per cento per i mutui rinegoziati.

Alla fine del conto economico troviamo tre voci contabilmente significative per la determinazione dell'utile di esercizio: la prima è la voce n. 12, "proventi straordinari" (35,8 miliardi), che ingloba le sopravvenienze attive e le insussistenze passive accertate a fine esercizio; la seconda è la voce n. 13, "oneri straordinari" (47,3 miliardi), che comprende le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo accertate a fine esercizio; ed, infine, la voce n. 14, "rettifiche di valori economici" (488,9 miliardi), che, come già detto, rileva tutte quelle poste economiche relative ad anni precedenti di cui non è stata possibile la rendicontazione, ed il cui importo, determinato dalla somma algebrica di fattori positivi e negativi, è determinato in negativo per il 1997 in particolare dall'accertamento di lire 320,5 miliardi di maggiore imposte sui buoni postali fruttiferi e di lire 141,9 miliardi di interessi passivi sul risparmio postale; ancora una volta, la rappresentatività delle poste di bilancio, è inficiata in parte dal ritardo con il quale pervengono le informazioni sui fatti economici da parte delle Poste.

³⁰vedi paragr. n. 3.1

4.2 Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività

Il conto economico riclassificato, riportato nel prospetto n. 18, opera una ancora maggiore sintetizzazione dei dati del conto economico, ed illustra il determinarsi dei tre margini economici dell'attività, indicati, insieme all'utile di esercizio, nella terza parte del prospetto n. 18, "Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1997". Il reddito della gestione del denaro - margine di interesse - ha fatto registrare un +11,6% da imputarsi, sul marginale, alla politica generale di riequilibrio nella forbice tra tassi offerti alla clientela e rendimenti proposti ai risparmiatori postali e, per il progresso, nel mantenimento del tasso sulle disponibilità liquide di tesoreria (7,5%) a fronte del costo a scadenza all'emissione dei buoni postali sottoscritti tra il 1987 ed il 1995 (serie Q dei buoni ordinari, 9,22% e serie AD dei buoni a termine, 10,50%)

Il margine di intermediazione, che risente della gestione del denaro, ha segnato un rassicurante + 35,1% prevalentemente dovuto al ridimensionamento dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Il quadro complessivamente positivo, ha consentito anche quest'anno, di effettuare un accantonamento (lire 1.087,6 miliardi)³¹ al Fondo progressione rendimenti dei buoni postali fruttiferi per diluire i maggiori oneri che potrebbero manifestarsi nei prossimi anni a seguito della scalettatura crescente nel tasso nominale dei buoni postali emessi.

L'esercizio 1997 si chiude con l'accertamento di un utile, al netto delle poste a carattere straordinario, pari a 111,7 miliardi di lire che verrà attribuito ai fondi di dotazione e di riserva secondo i criteri stabiliti dalle norme vigenti.

A tale proposito va rammentato che la Cassa depositi e prestiti è un istituzione che non ha finalità di lucro, bensì vincoli di equilibrio di breve e lungo periodo, che pur in assenza di un capitale di rischio, consentano di gestire l'attività puntando soprattutto al mantenimento di una corretta gestione.

Di conseguenza, la rilevazione dell'utile di esercizio non rappresenta in alcun modo un indice di profitto ma sostanzialmente un indicatore, che segnala il buono stato della complessiva gestione economico-finanziaria dell'Istituto.

³¹cfr. paragr. n. 3.1

Prospetto n.18

Il conto economico riclassificato della Cassa depositi e prestiti

(miliardi)

	Esercizio 1997	Esercizio 1996	variazioni	
			assolute	in %
Interessi attivi e proventi assimilati	24.995,3	24.024,9	970,4	4,0
Interessi passivi ed oneri assimilati	(21.601,6)	(20.984,6)	617,0	2,9
MARGINE DI INTERESSE	3.393,7	3.040,3	353,4	11,6
Dividendi ed altri proventi	3,5	3,6	(0,1)	(2,5)
Commissioni attive	7,3	52,3	(45,0)	(86,1)
Commissioni passive	(1.455,9)	(1.654,2)	(198,3)	(12,0)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.948,6	1.442,0	506,6	35,1
Spese amministrative	(89,8)	(115,4)	(25,6)	(22,2)
Ammortamenti tecnici	(7,1)	(7,5)	(0,4)	(5,1)
MARGINE OPERATIVO	1.851,7	1.319,2	532,6	40,4
Accantonamenti al fondo progressione rendimenti su BPF	(1.087,6)	(1.229,8)	(142,1)	(11,6)
Proventi netti da attribuire al fondo di riserva	(152,0)	(194,3)	(42,4)	(21,8)
UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	612,1	(104,9)	(717,1)	
Proventi straordinari	35,8	(86,1)	(50,2)	(58,4)
Oneri straordinari	(47,3)	(243,9)	(196,6)	(80,6)
Rettifiche di valori economici	(488,9)	428,6	(917,6)	
UTILE DI ESERCIZIO	111,7	165,9	(54,2)	(32,7)

CAPITOLO 5°**Le attività della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata****5.1 Le attività a rendicontazione separata**

Nel bilancio della Cassa depositi e prestiti anche quest'anno sono state create delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 14 voce 6, e prospetto n. 15 voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria³².

Nel prospetto n.19 è riportato il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1997.

Prospetto n. 19
Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1997-1996

	1997	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	141,6	152,6	-11
F.I.O. Titoli	73,4	70,0	+3,4
I.N.P.S.	0,0	0,0	0,0
Fondo titoli Tesoro	16,0	19,8	-3,8
Imprenditorialità giovanile	540,0	123,2	+416,8
Metanizzazione	24,8	77.531,1	-77.506,3
Prima casa	897.137,1	1.034.936,1	-137.799,0
Ferrovie in concessione	282.921,9	263.172,7	+19.749,2
Totale crediti	1.180.854,8	1.376.005,5	-195.150,7

³² Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

L'esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali sono pari, a fine 1997, a 778,5 milioni verso la sola gestione I.N.P.S..

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico - patrimoniale al 31 dicembre 1997.

5.1.1 Fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La gestione al 31 dicembre 1997 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n. 20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1997 di 18 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 776 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1997 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 141,7 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

5.1.2 Fondo F.I.O. Titoli

Il Fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per

l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, inizialmente costituito con uno stanziamento statale di lire 1.900 miliardi, attualmente ha cessato ogni attività connessa agli scopi per cui fu costituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, sta provvedendo unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del Bilancio dello Stato delle disponibilità finanziarie che si vengono a creare sul fondo stesso per effetto della normale attività.

A fine esercizio la gestione presenta un saldo di 128,4 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 231,6 miliardi. L'utile dell'esercizio 1997, pari a 36 miliardi, verrà attribuito al fondo nel 1998.

L'attività 1997 si è chiusa con l'accertamento di 73,4 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dell'importo dei movimenti costituiti dai rimborsi di capitale ed interesse dei titoli) che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.3 La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del Regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente, l'attività dell'Istituto è limitata alla riscossione dei versamenti effettuati da un unico Ente previdenziale³³ ed alla riscossione delle cedole semestrali sulla rendita 5%-1935 di proprietà dell'I.N.P.S.

A fine 1997 l'Istituto rileva un solo debito di lire 778,5 milioni verso la gestione separata I.N.P.S.

5.1.4 Fondo Titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro,

³³ Cassa Nazionale di Previdenza Marinara di Venezia.

con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP, ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti.

La situazione a fine esercizio 1997 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 926,6 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) è pari a 25,6 miliardi.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti per il servizio svolto nel 1997, in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 16 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.5 Imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi.

La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "Società per l'Imprenditorialità Giovanile S.p.A.", che è subentrata nelle funzioni esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la Società, tramite la Cassa depositi e prestiti, può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, a decorrere dal 30 settembre 1994, ha cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

Al 31 dicembre 1997, la gestione presenta un saldo sul detto conto corrente infruttifero di 1.387,4 miliardi,

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti ammontano a lire 40 milioni (in misura forfettaria) e con un ulteriore debito di 500 milioni per una mancata esecuzione da parte della Tesoreria Centrale di un

ordine di pagamento di pari importo. Le spese di amministrazioni verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.6 Metanizzazione

L'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio dello Stato, e di mutui (assistiti da contributi in conto interessi da parte dello Stato) da parte della Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni, consorzi e società concessionarie del servizio per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Dal 1980 ad oggi specifiche norme hanno incrementato annualmente il fondo, le cui disponibilità affluiscono su quattro distinti conti correnti (n. 20106 per i contributi in conto capitale, n. 20107 per le anticipazioni finanziarie, n. 20108 per i contributi in conto interessi, e n. 20111 per i contributi F.E.S.R.) aperti tra la Cassa ed il Tesoro in base alla specifica destinazione.

Al 31 dicembre 1997, la gestione presenta un saldo complessivo dei quattro conti di 549,8 miliardi.

A carico della gestione, che non è dotata di un conto economico separato e che, quindi, non rileva utili di esercizio, vengono imputate le spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa nella misura dello 0,05 per cento delle somme amministrate: le spese accertate per il 1997 ammontano a 24,8 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.7 Prima casa

La legge 18 dicembre 1986, n. 891 ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di 1.000 miliardi (portato a 1.500 miliardi dall'articolo 17, comma 37 della legge 11 marzo 1988) per la concessione di mutui, con i fondi della Cassa, ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa.

A partire dal 1° gennaio 1998, il tasso massimo applicato sui mutui della legge 891/86 è stato fissato al 9,20% con una contrazione di 3,80 punti percentuali, pari alla riduzione massima consentita dalla norma istitutiva.

Per la concessione e l'amministrazione dei mutui, la Cassa è ricorsa, in convenzione, all'intervento di Istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, che ricevono per il servizio svolto un compenso semestrale pari allo 0,40 per cento dei mutui in essere.

Con decreto del Ministero del Tesoro dell' 11 febbraio 1987, n.25 sono stati stabiliti i rapporti finanziari tra la Cassa depositi e prestiti ed il Fondo, con l'istituzione di un rapporto di conto corrente governato dal medesimo saggio di interesse, a liquidazione semestrale posticipata, praticato per i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il predetto rapporto al 31 dicembre 1997 presenta una situazione di 897,1 miliardi; mentre la gestione chiude la sua attività con un utile di lire 42,4 miliardi.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione, a differenza delle altre gestioni a rendicontazione separata, la percentuale dello 0,40 per cento viene calcolata sull'ammontare complessivo delle spese correnti sostenute dalla Cassa depositi e prestiti, ed ammonta, per il 1997, a 291,6 milioni.

5.1.8 Ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986, n. 910 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui, anche all'estero, nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari. Successivamente l' art. 10, comma 13, della legge 25 ottobre 1987, n. 440 ha autorizzato la Cassa a concedere questo tipo di finanziamenti. Alcune convenzioni, stipulate tra Ministero Trasporti, A.B.I. e Cassa, hanno fissato le modalità di ripartizione dell'intervento complessivo a favore delle ferrovie, prevedendo la concessione di 500 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, e di 4.500 miliardi da parte degli istituti di credito abilitati.

In seguito il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro n. 660 del 1995, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio dello stesso anno, i mutui debbano essere concessi esclusivamente dalla Cassa con fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo del plafond originale, pari a quella data a 3.035 miliardi. Sui predetti fondi, la gestione ha concesso finanziamenti per un totale di lire 1.768,5 miliardi. Al 31 dicembre 1997 la provvista degli Istituti di credito è stata versata su un apposito conto corrente infruttifero di Tesoreria n. 20118, il cui saldo è pari a zero per effetto dei rimborsi effettuati dalla Cassa depositi e prestiti a favore degli stessi.

Per compensare lo sfasamento temporale tra il rimborso delle rate di ammortamento agli Istituti di credito a fronte della provvista e il momento del rimborso delle rate di mutuo da parte del Tesoro, la gestione ha usufruito di anticipazioni di fondi della gestione propria instaurando un rapporto di conto corrente incrementato annualmente degli interessi sulle somme anticipate e delle spese di amministrazione (0,10% sul residuo debito della provvista).

La gestione chiude la sua attività con una perdita di lire 643,5 milioni che, portata a nuovo nel 1998, andrà ad incrementare le perdite degli esercizi precedenti.

CAPITOLO 6°

Sezioni e gestioni della Cassa DD. PP. a rendicontazione propria

6.1 Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

6.1.1 L'attività della Sezione

La Sezione Autonoma per l'Edilizia residenziale istituita con legge 5.8.1978, n.457 artt. 10-13, rappresenta un'articolazione amministrativa della Cassa DD.PP. dotata di gestione e di bilancio separati e con proprio consiglio di amministrazione.

Per il proprio funzionamento la Sezione si avvale delle strutture e del personale della Cassa DD.PP. e per i quali versa annualmente un corrispettivo. L'utile netto derivante dalla gestione della Sezione è devoluto per otto decimi ad incremento delle disponibilità della Sezione stessa (fondo disponibile) e per due decimi alla formazione del fondo di riserva.

La rappresentanza legale di tale Sezione che, secondo l'espressione adottata dalla legge di ristrutturazione della Cassa DD.PP. n.197/83, si qualifica quale "gestione annessa", spetta al Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

In base alla legge istitutiva, compito fondamentale della Sezione è quello di gestire per conto dello Stato i finanziamenti da destinare all'Edilizia residenziale, nell'ambito del piano decennale.

Il piano decennale, introdotto a partire dal 1978 successivamente rifinanziato da altre leggi, è predisposto dal CER (Comitato per l'Edilizia Residenziale), che provvede anche alla ripartizione dei fondi alle regioni, ed è approvato dal C.I.P.E. . Le regioni, a loro volta, ripartiscono gli interventi per ambiti territoriali.³⁴

³⁴ Il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) ha innovato profondamente in materia di Edilizia residenziale pubblica mantenendo funzioni di carattere generale e di coordinamento allo Stato (art. 59) e conferendo alle regioni ed agli enti locali tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate tra quelle mantenute allo Stato (art. 60); a tal fine sono stati soppressi il CER, il relativo comitato esecutivo ed il Segretario generale del CER stesso (art. 62), stabilendosi altresì che l'intero procedimento di trasferimento delle funzioni deve completarsi entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto legislativo.

La Sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, in armonia con le decisioni assunte dal CER.

I fondi da destinare all'edilizia residenziale, che affluiscono su appositi conti correnti di Tesoreria intestati alla Sezione ed infruttiferi dall'1.1.1984 in applicazione della legge finanziaria 1983 (c/c 20100; 20103; 20104; 20105; 20112; 20114; 20120), provengono principalmente da :

a) Contributi dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro (ex Gescal), di cui alla L.60/1963 e successive modifiche ed integrazioni.

Nel 1997 sono stati versati contributi ex GESCAL per L. 1.666,7 miliardi; la disponibilità liquida in bilancio (c/c 20104) è di circa 18 mila miliardi. Si tratta, comunque, di disponibilità destinate all'esaurimento, per effetto della nuova normativa di cui all'art. 3 comma 24 della legge 8.8.1995, n. 335 (Legge Dini) concernente il sistema pensionistico, in base alla quale a decorrere dal 1996 il contributo a carico dei lavoratori è trasferito al fondo previdenziale e la quota a carico dei datori di lavoro è stata ridotta da 0,70% a 0,35%. Quest'ultima quota sarà dovuta fino al 31.12.1998; dopo tale data il fondo costituito dai contributi in parola non sarà più alimentato.

b) Stanziamenti di bilancio in appositi capitoli dei Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

c) Rientri per interessi e capitale per i mutui concessi agli IACP.

Gli interventi finanziari disposti dalla Sezione, sotto il profilo oggettivo, possono essere destinati a:

- **edilizia sovvenzionata**, (c/c 20103 - 20104 - 20105) generalmente a totale carico dello Stato, diretta alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio degli enti pubblici (IACP; Comuni e loro Consorzi);

- **edilizia convenzionata e agevolata**, (c/c 20103) sostenuta con contributi o altre forme di agevolazioni da parte dello Stato e diretta alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio esistente (generalmente realizzata da cooperative edilizie o da altri operatori privati, impegnatisi, in base ad apposite convenzioni, a concedere a condizioni non speculative gli alloggi edificati sulle aree ottenute dal Comune);

- **edilizia sperimentale** (c/c 20103) (introdotta dalla legge 94/84, per cui il CER

individua, nell'ambito di determinate aree, i criteri per la realizzazione di programmi organici di edilizia residenziale pubblica e convenzionata, stabilendo la dimensione minima degli interventi di edilizia sovvenzionata e le modalità per assicurare la preferenza ai progetti che prevedono la industrializzazione, prefabbricazione e sperimentazione edilizia);

- **l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree** (c/c 20100 - 20112 - 20114 -20120) destinate agli insediamenti residenziali (generalmente mutui senza interessi).

Sotto il profilo della modalità, gli interventi finanziari possono assumere la forma di:

- mutui
- contributi in conto capitale
- contributi in conto interesse
- anticipazioni

Nell'ambito delle varie tipologie di edilizia sopra descritte, si evidenziano di seguito i finanziamenti di maggior rilievo, disposti negli ultimi anni, precisando che gli interventi in materia edilizia pubblica avvengono sulla base di leggi di settore, le quali, di volta in volta, indicano, le risorse finanziarie da utilizzare e i soggetti beneficiari. In talune fattispecie le somme sono devolute direttamente agli enti attuatori dei programmi (Comuni, Consorzi IACP, etc.); in altri casi è previsto un passaggio alle regioni, che poi provvedono alla redistribuzione delle risorse agli enti attuatori.

Nel corso degli anni, tali fonti normative si sono accumulate e sovrapposte in un intrigo di non sempre facile lettura.

Nel 1997 in materia di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata sono stati erogati contributi per complessive lire 2.919,8 miliardi, distribuiti come indicato nel prospetto n. 21.

Prospetto n. 21

Contributi erogati nel 1997 (Edilizia sovvenzionata - convenzionata - agevolata)

(valori in lire)

DESCRIZIONE:	Enti beneficiari	Contributi erogati	%
EDILIZIA SOVVENZIONATA:			
(contributi in conto capitale a totale carico dello Stato)	I.A.C.P.	1.634.248.946.515	83,9%
	Comuni	286.893.883.930	14,7%
	Enti vari	24.425.795.485	1,3%
	Regioni	2.561.215.025	0,1%
Totale contributi Edilizia Sovvenzionata		1.948.129.840.955	100,0%
EDILIZIA CONVENZIONATA/AGEVOLATA:			
(Contributi in conto interesse sui mutui concessi da Istituti di credito)	Regioni	887.923.570.330	91,4%
	Enti vari	77.948.221.205	8,0%
	Comuni	5.011.525.920	0,5%
	I.A.C.P.	755.383.600	0,1%
Totale contributi Edilizia Convenzionata/Agevolata		971.638.701.055	100,0%
Totale Contributi Erogati		2.919.768.542.010	100,0%
	I.A.C.P.	1.635.004.330.115	56,0%
	Comuni	291.905.409.850	10,0%
	Regioni	890.484.785.355	30,5%
	Enti vari	102.374.016.690	3,5%

6.1.2 Lo Stato patrimoniale

Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato in data 23 giugno 1998 il proprio bilancio, comprendente stato patrimoniale, conto economico e relazione di accompagnamento.

Riguardo l'attivo dello stato patrimoniale (riportato nel prospetto n. 22), si osserva che la voce n. 1, "disponibilità liquide in tesoreria", riporta il saldo complessivo dei sette conti correnti infruttiferi sui quali affluiscono le disponibilità della Sezione, pari per il 1997 a 25.794,2 miliardi, con una diminuzione rispetto al saldo 1996 (per l'effetto combinato di versamenti e prelevamenti) di 1.766,0 miliardi, dovuta soprattutto ai minori contributi affluiti sul conto n. 20104.

E' da rilevare che le cospicue disponibilità di cui sopra risultano in gran parte già assegnate dal CER come sostiene la Sezione per finanziare programmi di costruzione ed acquisizione di aree: purtroppo, però, in sede locale tali programmi trovano difficoltà di realizzazione per la lentezza delle procedure da parte degli Enti beneficiari (Regioni - Comuni - I.A.C.P. ecc.).

In particolare va rilevato che sul c/c 20103 i versamenti sono costituiti principalmente da trasferimenti dal c/c 20104 e da restituzione di somme per contributi non

utilizzati da parte degli Istituti di credito; sul conto corrente 20104 risultano nel 1997 versamenti per lire 1.261,3 miliardi (di cui lire 1.166,7 ex Gescal), ed un ammontare delle giacenze pari a lire 18.203,8 miliardi

Prospetto n. 22

Attivo dello stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

(lire)

	31 dicembre 1997		31 dicembre 1996	
1 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA		25.794.279.581.116		27.560.213.626.928
2 CREDITI VERSO clientela		4.326.269.459.905		4.415.656.151.435
a) per finanziamenti a:				
Enti locali	601.355.928.759		623.805.074.439	
Stato	2.365.000.000.000		2.365.000.000.000	
I.A.C.P.	1.342.292.400.474		1.410.348.315.476	
b) altri crediti	17.621.130.672		16.502.761.520	
3 TITOLI		9.394.620.700		25.076.711.631
4 ALTRE ATTIVITA'		64.595		124.653.289
5 RATEI ATTIVI		386.252.360		2.102.305.326
TOTALE DELL'ATTIVO		30.130.329.978.676		32.003.173.448.609

Con riferimento al passivo dello stato patrimoniale (riportato nel prospetto n. 23), si osserva che alla voce n. 1, "fondi di terzi in amministrazione", nella sottovoce a) relativa al Ministero dei lavori pubblici sono compresi oltre ai contributi ex Gescal riscossi al 31 dicembre 1997, anche i finanziamenti provenienti da questo ministero, per la realizzazione dei programmi costruttivi di edilizia residenziale stabiliti nel tempo dalle varie norme di settore, che rappresentano disponibilità assegnate ai beneficiari e ancora inutilizzate. La voce n. 3, "debiti verso la Cassa depositi e prestiti", evidenzia il saldo a fine esercizio del rapporto di conto corrente intrattenuto dalla Sezione con la gestione propria della Cassa depositi e prestiti, a causa dell'utilizzo di fondi della Cassa stessa per lo svolgimento dell'attività della Sezione; il debito, ammontante complessivamente a 1.037,1 miliardi, comprende 12,5 miliardi da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione. Infine, la voce n. 7, "utile di esercizio", ammonta per il 1997 a 27,3 miliardi, che verranno attribuiti nell'esercizio 1998 per 2/10 al fondo di riserva e per 8/10 al fondo disponibile.

Prospetto n. 23

Passivo dello stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

(lire)

	31 dicembre 1997		31 dicembre 1996	
1 FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE		27.995.378.574.754		29.678.890.850.940
a) Ministero dei lavori pubblici	26.923.144.248.003		28.599.806.228.434	
b) Ministero del tesoro	1.072.234.326.751		1.079.084.622.506	
2 DEBITI VERSO CLIENTELA		503.639.565.497		523.958.610.041
a) per somme da erogare	487.707.533.057		512.490.416.534	
b) altri debiti	15.932.032.440		11.468.193.507	
3 DEBITI VERSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI		1.037.105.990.651		1.265.585.362.873
4 ALTRE PASSIVITA'		5.000.700.320		122.043.307
5 FONDO DI RISERVA		210.740.081.768		198.396.614.981
6 FONDO DISPONIBILE		351.186.107.125		312.344.970.283
7 UTILE DI ESERCIZIO		27.278.958.561		23.874.996.184
TOTALE DEL PASSIVO		30.130.329.978.676		32.003.173.448.609

6.1.3 Il conto economico

Circa il conto economico della Sezione per l'Edilizia residenziale (prospetto n. 24) si osserva che "l'utile dell'attività ordinaria" 1997, (voce n. 5), pari a 27,1 miliardi, è sostanzialmente uguale "all'utile di esercizio" ammontante a 27,3 miliardi, con soli 200 milioni in più dovuti, essenzialmente, a proventi straordinari (mandati prescritti, mutui scaduti e non completamente erogati, economie accertate nelle spese di amministrazione dovute alla gestione propria della Cassa depositi e prestiti).

Prospetto n. 24

Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

(lire)

	Esercizio 1997		Esercizio 1996	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		147.346.216.525		156.249.686.251
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		-81.951.406.811		-91.962.216.781
a) su debiti verso clientela	-4.363.727.087		-4.569.848.242	
b) su conti correnti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-77.587.679.724		-87.392.368.539	
3 SPESE AMMINISTRATIVE		-11.029.330.665		-11.564.750.231
4 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		-27.309.607.445		-29.096.744.770
5 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		27.055.871.604		23.625.974.469
6 PROVENTI STRAORDINARI		413.679.217		307.229.829
7 ONERI STRAORDINARI		-4.726.683		-27.443.982
8 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		-185.865.577		-30.764.132
UTILE DI ESERCIZIO		27.278.958.561		23.874.996.184

6.2 La Gestione autonoma "Ex Agensud"

6.2.1 L'attività della Gestione

La Sezione autonoma "Ex Agensud" è stata istituita dagli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96. L'articolo 19, comma 8 dello stesso decreto legislativo, ha prescritto che la Cassa provveda alle funzioni attribuitele con gestione autonoma a rendicontazione propria. Modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo n. 96/1993 sono state apportate con il decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, e con decreto legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104.

La stessa legge ha autorizzato la Cassa ad anticipare, in attesa dell'accreditamento delle somme dovute dal Tesoro, i fondi necessari per fronteggiare le richieste di pagamento. Gli interessi maturati sulle anticipazioni in questione, capitalizzati, vengono restituiti dal Tesoro in cinque annualità, decorrenti dal secondo esercizio successivo alla restituzione del capitale anticipato.

Le norme stabiliscono che la Cassa depositi e prestiti si sostituisce alla soppressa Agenzia per la promozione e lo sviluppo del mezzogiorno nei rapporti con i soggetti attuatori degli interventi finanziati. Tali soggetti sono identificabili in enti del settore pubblico quali: regioni, enti locali e loro consorzi, enti pubblici, consorzi di bonifica, consorzi per le aree di sviluppo industriale. Gli interventi in relazione ai quali la Gestione autonoma della Cassa depositi e prestiti subentra all'ex Agensud riguardano:

a) opere e studi, compresi nei programmi triennali e nei piani annuali di attuazione approvati dal C.I.P.E., i cui lavori alla data del 30 settembre 1993 fossero in corso di esecuzione; sospesi da non più di un anno; in fase di affidamento in appalto con procedura avviata od in attuazione; consegnati e materialmente iniziati alla data del 30 novembre 1993;

b) progetti speciali ed opere che, in attuazione della delibera C.I.P.E. 8 aprile 1987, n. 175, fossero trasferiti ai soggetti indicati dalla norma e per i quali non esistesse contenzioso, ovvero lo stesso fosse definito con il procedimento di cui al decreto legislativo n. 96/1993 e successive modifiche.

L'attività della Gestione consiste innanzitutto nell'assumere a proprio carico la

gestione delle convenzioni e dei progetti speciali, subentrando all'Agensud, con comunicazione inviata agli enti attuatori degli interventi, ai quali vengono anche fornite informazioni sulle procedure operative.

Le richieste di proroga dei termini di realizzazione degli interventi, motivate da cause di forza maggiore, sono dalla Gestione inviate al Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici ed in relazione alla valutazione del Nucleo, il Direttore generale della Cassa può concedere la proroga.

Quanto alle perizie, in base alle modifiche portate con l'articolo 7 del decreto-legge n.32/1995, vengono distinte le variazioni progettuali che determinano modifiche essenziali alla natura delle opere, da quelle che non comportano tali modifiche.

La Gestione, cui devono essere inviate le richieste di varianti, qualora le stesse presentino modifiche essenziali, avvia il procedimento per la loro approvazione da parte del C.I.P.E., che è pronunciata previa valutazione tecnico-economica da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e relazione del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici. Le varianti che determinano modifiche essenziali ovvero opere complementari o aggiuntive, sono finanziabili a condizione che siano indispensabili alla funzionalità e fruibilità delle opere e rimangano nell'ambito dell'importo previsto in convenzione.

La Gestione provvede alla chiusura delle convenzioni con provvedimento del Direttore generale adottato dopo il collaudo finale dell'opera oggetto della convenzione, la definizione di tutte le situazioni pendenti (concernenti determinazione di interessi attivi e passivi, I.V.A., e quant'altro in precedenza rimasto sospeso) e sulla base del decreto del Ministro del bilancio di approvazione degli atti di chiusura. La Cassa, contestualmente alla chiusura della convenzione, provvede al pagamento della rata di saldo di cui alla convenzione, mentre precedentemente provvede al pagamento della rata di saldo del collaudo dei lavori.

Nel 1997 sono state chiuse n. 86 convenzioni residuandone n. 688 e sono state disposte erogazioni per 463,8 miliardi di lire, in conto anticipazione. Sulle somme anticipate sono maturati interessi per 17,9 miliardi di lire, trasformati nel mutuo riportato nel prospetto n. 10

6.2.2 Lo stato patrimoniale

Le voci dell'attivo e del passivo (riportate nel prospetto n. 25) dello stato patrimoniale fotografano, sostanzialmente, la situazione al 31 dicembre 1997 delle somme movimentate tra la Gestione, il Tesoro e la Cassa per lo svolgimento dell'attività propria della Gestione autonoma, indicando alla voce n. 5 dell'attivo una "perdita di esercizio" pari a zero.

Prospetto n. 25

Stato patrimoniale della Gestione autonoma "Ex Agensud"

(lire)

ATTIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA	15.151.360	16.836.497.373
2 CREDITI VERSO TESORO	22.988.509.861	133.542.711.837
a) per anticipazione	0	132.287.925.690
b) per interessi su anticipazione	22.988.509.861	1.254.786.147
3 CREDITI VERSO CLIENTELA	44.734.257.603	49.889.125.547
4 CREDITI VERSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	81.035.459.816	0
5 PERDITA D'ESERCIZIO	0	266.156.737
TOTALE DELL'ATTIVO	148.773.378.640	200.534.491.494

(lire)

PASSIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE	104.023.969.677	0
2 DEBITI VERSO TESORO	44.734.257.603	49.889.125.547
3 DEBITI VERSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	149.233.624.447
4 ALTRE PASSIVITA'	15.151.360	1.411.741.500
TOTALE DEL PASSIVO	148.773.378.640	200.534.491.494

6.2.3 Il conto economico

Il conto economico della Gestione autonoma "Ex Agensud" (riportato nel prospetto n. 26), anch'esso impostato in forma scalare, consiste di tre voci: le prime due, "interessi attivi e proventi assimilati" e "interessi passivi e oneri assimilati", hanno lo stesso importo di 21,7 miliardi, dovuto per la prima agli interessi sulle anticipazioni dovuti dal Tesoro alla Gestione, e per la seconda agli interessi dovuti alla gestione propria della Cassa depositi e prestiti per il rapporto di conto corrente esistente; la terza, pari alla perdita dell'esercizio riportata alla voce n. 5 dell'attivo dello stato patrimoniale e, quindi, è uguale a zero.

Prospetto n. 26

Il conto economico della Gestione autonoma "Ex Agensud"

(lire)

	Esercizio 1997		Esercizio 1996	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		21.773.723.714		8.508.307.950
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		-21.733.723.714		-8.058.307.950
3 SPESE AMMINISTRATIVE		0		-266.156.737
PERDITA DELL'ESERCIZIO		0		-266.156.737

CAPITOLO 7°

Profili dell'attività amministrativa

7.1 Richieste di erogazioni e tempi di risposta

L'indagine sui tempi di risposta dell'Amministrazione è stata effettuata in relazione alle richieste di erogazione di mutui già concessi, utilizzando i dati forniti dal Centro elaborazioni della Cassa depositi e prestiti. Nell'esercizio 1997 (vedi prospetto n. 27) sono stati emessi 82.101 mandati (- 1,4% rispetto al 1996), ed analizzando gli intervalli di tempo intercorsi tra richieste di somministrazione ed emissione dei mandati si è osservato che, rispetto al precedente esercizio, si è verificato un leggero aumento nella media dei giorni necessari all'emissione del mandato, passando dai 19,06 giorni del 1996 ai 20,59 giorni del 1997. La maggiore concentrazione di mandati si è verificata in corrispondenza di un intervallo di 16 giorni per la risposta (14.720 mandati) laddove per 75.909 mandati i tempi di risposta risultano compresi tra 14 e 30 giorni.

I mesi nei quali più alta è stata l'emissione dei mandati sono stati nell'ordine: Luglio (8.063), Settembre (7.532) e Gennaio (7.355).

Prospetto n. 27

Situazione mensile dei tempi di risposta tra richieste ed erogazioni nel corso del 1997

Mesi	Numero mandati emessi nel mese eser. 1997	Importo mandati emessi nel mese eser. 1997 (miliardi)	Media dei tempi di risposta (giorni)	Numero mandati emessi nel mese eser. 1996	Importo mandati emessi nel mese eser. 1996 (miliardi)	Media dei tempi di risposta (giorni)
Gennaio	7.355	729,2	24,85	7.165	1.624,9	20,70
Febbraio	6.199	940,6	18,22	5.512	584,9	17,77
Marzo	6.191	518,0	18,37	7.165	915,6	17,38
Aprile	7.081	494,7	19,44	7.624	545,2	18,24
Maggio	6.997	513,2	22,01	6.874	470,9	19,23
Giugno	6.849	621,2	21,27	6.549	515,2	17,66
Luglio	8.063	726,9	19,94	7.234	606,5	18,99
Agosto	5.206	514,6	21,34	6.401	511,3	21,85
Settembre	7.532	655,0	25,33	7.246	696,6	20,66
Ottobre	6.947	637,1	18,58	7.442	627,3	17,72
Novembre	6.537	566,9	19,26	7.384	758,0	21,00
Dicembre	7.144	681,0	17,68	6.658	1.181,7	17,27
Totali	82.101	7.598,4	20,59	83.254	9.038,0	19,06

7.2 La gestione del personale

7.2.1 Il personale in servizio

Il personale della Cassa depositi e prestiti, ridottosi nel 1996 di 16 unità (-2,8%), è ulteriormente diminuito nel 1997 di 35 unità (-6,5%) per effetto di 32 cessazioni del rapporto dovute a collocamento a riposo, di 2 per vincita di concorso esterno e di 1 per decesso. Il numero del personale, nell'ultimo biennio, è pari a 543 unità a fine 1996 e a 508 unità a fine 1997 (vedi prospetto n. 28).

Prospetto n. 28

**Personale di ruolo e non di ruolo, distribuito per qualifica e livello,
in servizio al 31 dicembre di ciascun anno nel biennio 1997-1996**

Qualifica o livello Cassa DD.PP.	In servizio al 31/12/97	In servizio al 31/12/96	Previsione della pianta organica
Capo dipartimento *	1	2	4
Capo servizio **	-	3	-
Dirigente	18	16	22
Ispettore generale r.e.	4	5	-
Sesto livello ***	32	28	41
Quinto livello	65	62	82
{ Quarto livello	203	235	277
{ Terzo livello			
Secondo livello	133	138	150
Primo livello	52	54	60
Personale non di ruolo	0	0	
Personale temporaneo	0	0	
Totali	508	543	636

Invariata la prevalenza maschile tra il personale della Cassa, attestatasi nel 1997, con 299 unità, al 58,8 per cento. Le donne sono 209.

* N.B. La nomina a Vice Direttore Generale viene conferita dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, ad uno dei Capo Dipartimento. (D.M. Tesoro 7.4.1997)

** N.B. Con D.M. Tesoro 24.9.1997 le funzioni di Capo Servizio sono state soppresse (art. 6), e il ruolo dei dirigenti della Cassa DD.PP. è stato portato a 26 unità, articolandosi in due qualifiche: Capo Dipartimento (4) - Dirigente (22).

*** N.B. Con D.M. Tesoro del 20.11.1997 il ruolo dei funzionari e degli impiegati risulta composto da 610 unità (dal VI al I livello come in prospetto n. 28)

La dotazione organica prevede per la dirigenza della Cassa 4 capi dipartimento, 22 dirigenti equiparabili, rispettivamente, alle qualifiche (previste nelle amministrazioni statali) di dirigente generale di livello "C" e di primo dirigente. Del personale dirigenziale, 3 donne sono collocate nella fascia tra i 21 e 25 anni di servizio; 4 uomini e 2 donne nella fascia tra i 26 e i 30 anni ; 10 uomini e 1 donna nella fascia tra i 31 e i 35 anni; 3 uomini nella fascia tra i 36 e 40 anni, nessuno in quella oltre i 40 anni.

Del personale in servizio, 12 dipendenti, tra i quali 8 donne, sono compresi nella fascia fino a 5 anni di servizio; nella fascia da 6 a 10 anni di servizio si trovano 106 dipendenti, (è questa la fascia più numerosa di personale, corrispondente al 20,9% del totale), dei quali 56 donne; nella fascia da 11 a 15 anni di servizio sono 83 dipendenti, dei quali 31 donne; nella fascia da 16 a 20 anni di servizio, 58 dipendenti dei quali 23 donne; nella fascia da 21 a 25 anni di servizio, 63 dipendenti dei quali 31 donne; nella fascia da 26 a 30 anni di servizio, 95 dipendenti dei quali 36 donne ; nella fascia da 31 a 35 anni di servizio, 82 dipendenti dei quali 23 donne; nella fascia da 36 a 40 anni di servizio, 7 dipendenti tutti uomini; nella fascia, infine, oltre i 40 anni di servizio, 2 dipendenti dei quali 1 donna.

Alla Cassa depositi e prestiti non risulta in servizio personale non di ruolo, temporaneo o con contratto, e risultano invece 6 dipendenti (n.2 di I livello, n.2 di II livello e n.2 di IV livello) passati al part-time.

Il personale presta quasi totalmente servizio nel Lazio (493 dipendenti pari al 97,0%); soltanto 15 dipendenti lavorano in Campania.

Il tasso di assenteismo medio del personale della Cassa depositi e prestiti è diminuito nell'esercizio di quasi 1 punto percentuale, essendo passato dal 10,9 per cento del 1996 al 9,8 per cento del 1997.³⁵

Nell'anno 1997 la Cassa DD.PP. ha speso complessivamente L. 218.876.800 per attività di formazione, addestramento ed aggiornamento dei propri dipendenti.

³⁵Tale tasso viene calcolato moltiplicando il numero di giornate lavorative dell'anno per il numero dei dipendenti, e calcolando su questo prodotto la percentuale di giorni di assenza di tutto il personale non dovuti a congedo ordinario o a recupero delle festività soppresse.

Le giornate uomo sono state complessivamente 1.585 per un totale di n. 97 corsi, ivi comprese le iniziative a costo zero gestite direttamente dall'Amministrazione, ed hanno coinvolto dirigenti, funzionari, impiegati ed operai dell'istituto.

Alla formazione sono state dedicate 1.028 giornate uomo, all'aggiornamento ed all'addestramento 549 giornate uomo. Per la partecipazione a convegni sono state impiegate 8 giornate uomo.

La spesa sostenuta è stata così ripartita:

a) attività di formazione informatica per addetti al CED, svolta presso l'IBM L.20.680.000 (22 giornate uomo);

b) attività di formazione e specializzazione per impiegati, funzionari e dirigenti sui temi dei conti pubblici e dei metodi statistici di rappresentazione dei fenomeni, tenuto anche in forma residenziale dalla FORMSTAT, nonché di gestione delle risorse umane presso la LUISS Management S.P.A. L. 161.740.000 (514 giornate uomo);

c) attività di aggiornamento professionale per i tecnici e operai dell'istituto Lire 8.400.000 (138 giornate uomo);

d) seminari di aggiornamento su discipline giuridiche ed economiche Lire 28.056.800 (128 giornate uomo);

Le iniziative a costo zero per l'Amministrazione, realizzate nel corso 1997, hanno riguardato corsi relativi ai fondi strutturali, ai prodotti finanziari e alle procedure di valutazione del personale; esse hanno coinvolto principalmente funzionari e dirigenti.

Le suddette attività a costo zero hanno sommato un totale di 775 giornate uomo, ripartite nelle seguenti attività:

- 1) seminari di formazione sui fondi strutturali (166 giornate uomo);
- 2) seminari di formazione sui prodotti finanziari (210 giornate uomo);
- 3) corso di addestramento interno su programmi informatici (125 giornate uomo);
- 4) corso di aggiornamento interno su valutazioni del personale (34 giornate uomo);
- 5) corsi sulla sicurezza ai sensi del d.l.vo n. 626/94 (180 giornate uomo);
- 6) corsi interni su videoscrittura (50 giornate uomo).

Si aggiungono, poi, 8 giornate uomo per partecipazione a convegni, per il totale complessivo già indicato di 1585 giornate uomo.

Al riguardo si ritiene opportuno segnalare come gli interventi formativi siano stati

mirati a fornire ai destinatari strumenti adeguati per operare nel mutato contesto del campo d'azione dell'istituto: in particolare le problematiche dei conti pubblici e dei metodi statistici di rappresentazione dei fenomeni di cui alla lett. b), dei fondi strutturali di cui al punto 1) e dei prodotti finanziari di cui al punto 2) sono state sviluppate con specifico riferimento alle procedure operative della Cassa.DD.PP.

La formazione interna sulle procedure di valutazione del personale di cui al punto 4) è stata indirizzata ai dirigenti, al fine di fornire a questi ultimi, pur nel rispetto del loro autonomo giudizio, strumenti e criteri omogenei per la predisposizione delle schede annuali di valutazione del proprio personale.

In merito all'importante tema della sicurezza (d.l.vo n.626/94) di cui al punto 5), sono state poste in essere per tecnici e operai le necessarie iniziative di aggiornamento sulla materia, alla luce delle ultime disposizioni applicative emanate dai competenti organi nazionali ed europei di prevenzione e sicurezza.

Si richiama infine l'istituzione dall'1/1/98 "dell'Ufficio di Controllo Interno", elevato a livello di Dipartimento affidato al Dott. Giorgio De Dominicis promosso Capo Dipartimento dalla stessa data.

Attualmente l'ufficio è composto oltre che dal Dirigente, anche da 5 dipendenti, alcuni ancora in addestramento tutti interni all'Istituto (uno di 6° livello, tre di 4° ed uno di 2°). Non è stato ancora approvato un regolamento dei compiti di detto Ufficio.

7.2.2 Andamento della spesa per il personale nell'ultimo triennio

La Cassa depositi e prestiti ha presentato il conto annuale delle spese sostenute per il personale, in conformità al modello definito dal Ministero del tesoro, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (modificato dal decreto legislativo 19 novembre 1993, n. 470, e dal decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546).

La spesa annua complessiva per "retribuzioni" al personale, comprende le voci strettamente retributive, ed in particolare riguarda: stipendi, indennità integrativa speciale, acconti sui miglioramenti economici, compenso per lavoro straordinario, incentivi alla produttività, altre indennità e compensi vari, emolumenti relativi ad anni precedenti (vedi prospetto n. 29).

La spesa per retribuzioni, nel biennio, è passata da 34.534,8 milioni nel 1996 (+18,9%) a 32.885,6 nel 1997 (- 4,8).

Prospetto n. 29

**Spesa annua complessiva per retribuzioni al personale
comunque in servizio nel biennio 1997 - 1996**

Voci di spesa	Spesa nel 1997	Spesa nel 1996	(milioni)
			Variazioni di spesa nel 1997 %
Stipendi (comprensivi di 13[^] +R.I.A.)	12.722,7	12.610,0	+0,9
Indennità integrativa speciale (I.I.S.)	6.535,0	6.918,7	-5,5
Acconti sui miglioramenti economici	0	14,0	--
Straordinario	1.405,2	1.384,1	+1,5
Incentivi alla produttività	5.109,5	5.151,5	-0,8
Altre indennità e compensi vari	6.287,5	3.607,6	+74,3
Emolumenti relativi a anni precedenti	825,7	4.848,9	-82,9
Totali	32.885,6	34.534,8	-4,8

Dal prospetto n. 29, considerando le singole voci di spesa, si nota che nel 1997, rispetto al 1996, gli stipendi (12.722,7 milioni) sono aumentati dello 0,9 per cento (112,7 milioni in più), e la spesa per lavoro straordinario (1.405,2 milioni) del 1,5 per cento (21,1 milioni in più). Un notevole incremento di spesa si è avuto per le indennità e compensi vari (6.287,5 milioni) aumentati del 74,3 per cento (2.679,9 milioni in più): la differenza in aumento rispetto al 1996 è dovuta soprattutto all'applicazione del Contratto Collettivo Naz. Decentrato di lavoro degli impiegati e funzionari della Cassa DD.PP. per il quadriennio 1994-1997, sottoscritto in data 19.5.1997 dall'Amministrazione e dalle OO.SS. .

Le diminuzioni nelle voci di spesa, invece, hanno riguardato l'indennità integrativa speciale (6.535,0 milioni, con una diminuzione di 383,7 milioni), gli incentivi alla produttività (5.109,5 milioni, 42,0 milioni in meno), gli emolumenti relativi ad anni precedenti (825,7 milioni, 4.023,2 milioni in meno).

Aggiungendo alle voci retributive considerate, le spese per indennità di missione, per assegni familiari, altre varie, nonché i contributi a carico dell'amministrazione, si

individua il "costo" del personale (vedi prospetto n. 30) che risulta di 45.714,7 milioni nel 1996 e di 44.984,9 nel 1997 (-1,6).

Prospetto n. 30

**Costo del personale comunque in servizio
per ciascun anno del biennio 1997 - 1996**

(milioni)

Voci del Costo del personale	Spesa nel 1997	Spesa nel 1996	Variazioni di spesa nel 1997 %
Retribuzioni	32.885,6	34.534,8	-4,8
Spese per indennità di missione	85,8	28,8	+197,9
Assegno per nucleo familiare	67,7	66,5	+1,8
Altre spese	0,0	0,0	0,0
Totale spese (a)	33.039,1	34.630,1	-4,6
Contributi a carico dell'Ammin.ne (b) *	11.945,8	11.084,6	+7,8
Costo del personale (a+b)	44.984,7	45.714,7	-1,6

Di queste spese, le più elevate concernono quelle relative all'indennità di missione, passati da 28,8 milioni nel 1996 a 85,8 milioni nel 1997. Gli assegni familiari, sono passati da 66,5 milioni nel 1996 a 67,7 milioni nel 1997.

7.3 Situazione del contenzioso

A fine 1997, la situazione del contenzioso della Cassa depositi e prestiti presenta in corso di trattazione 48 procedimenti in materia di personale, e 75 controversie con gli enti locali.

Le questioni con il personale, delle quali quattro iniziate nell'anno, concernono 38 ricorsi al TAR del Lazio, 3 ricorsi al Consiglio di Stato (di cui 1 promosso dalla Cassa), 6 ricorsi alla Corte dei conti, e 1 citazione di fronte al Tribunale civile di Roma.

* N.B. Sono aumentati i contributi su competenze accessorie (indennità di produttività collettiva e miglioramento dei servizi (vedi prospetto precedente n. 29).

Quanto all'oggetto dei ricorsi, 8 riguardano l'inquadramento nei ruoli della Cassa, in alcuni casi conseguentemente all'ingresso in ruolo di personale per effetto della mobilità; 5 concernono l'ammissione a corsi e concorsi, le procedure per il loro svolgimento ed i risultati; 11 si riferiscono a nomine, promozioni e attribuzioni di reggenze; 10 sono relativi al riconoscimento di malattie ed infermità per cause di servizio; 2 a sanzioni disciplinari; 6 alla determinazione del trattamento retributivo e pensionistico; 1 al pagamento di compensi accessori; 2 al riconoscimento della retribuzione individuale di anzianità; 1 concerne l'installazione e la prosecuzione nell'utilizzo dei varchi magnetici ed, infine, 2 per riconoscimento di mansioni superiori. Sempre in materia di personale sono stati definiti nell'anno 2 ricorsi al TAR del Lazio, 3 ricorsi al Consiglio di Stato, 1 ricorso alla Corte dei conti e 2 decisioni del Pretore di Roma : sono stati respinti 1 ricorso alla Corte dei conti e 2 ricorsi al TAR del Lazio,

Il contenzioso riguardante i rapporti con gli Enti locali si riferisce in genere alla concessione di mutui: 75 i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1997, dei quali 6 iniziati nel corso dell'anno. Nel 1997 sono stati definiti 11 ricorsi.

Il contenzioso relativo alla Gestione autonoma ex Agensud, nel quale la Cassa è subentrata per effetto del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, riguarda attualmente la giurisdizione amministrativa e quella civile.

Rispetto alla prima, a fine 1997 risultano pendenti 3 giudizi che riguardano la legittimità di provvedimenti autoritativi concernenti le convenzioni di finanziamento, a volte adottati dagli enti attuatori, a volte emessi dalla ex Agensud o dalla stessa Cassa.

Sono, invece, 10 i giudizi pendenti che riguardano la giurisdizione civile: si tratta in parte di pretese avanzate da soggetti terzi (come appaltatori o fornitori) nei confronti degli enti attuatori; in parte di richieste di risarcimento di danni avanzate dagli enti attuatori nei confronti dell'ex Agensud per tardiva erogazione dei finanziamenti.

APPENDICE

Principali norme concernenti l'attività della Cassa Depositi e Prestiti emanate nell'esercizio 1997

- Decreto Ministro Tesoro 14 febbraio 1997, (G.U. n.41 del 19.2.1997)

Variazione del tasso di interesse sui mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

- Decreto Legge 25 marzo 1997, n. 67 (G.U. n. 71 del 26.3.1997)

Convertito con modificazioni con legge 23 maggio 1997, n. 135 (G.U. n. 119 del 24.5.1997) recante : "Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione".

- Decreto Legge 28 marzo 1997, n. 79 (G.U. n. 74 del 29.3.1997)

Convertito, con modificazioni, con legge 28 maggio 1997, n. 140 (G.U. n. 123 del 29.5.1997) recante: "misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica".

- Decreto Ministro Tesoro 7 aprile 1998 (G.U. n. 246 del 21.10.1997)

Modificazioni all'ordinamento della Cassa Depositi e Prestiti.

- Decreto Ministro Tesoro 26 maggio 1997 (G.U. n. 123 del 29.5.1997)

Istruzioni per il servizio dei depositi amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti.

- Ordinanza 18 giugno 1997, n. 2597 Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Protezione Civile (G.U. n. 144 del 23.6.1997)

Modalità per l'accensione dei mutui ex art. 1, comma 6, del D.L. 12 novembre 1996, n. 677.

- Legge 24 giugno 1997, n. 196 (G.U. n. 154 del 24.7.1997)

Norme in materia di promozione dell'occupazione.

- Circolare giugno 1997, n. 1221 Cassa Depositi e Prestiti (G.U. n. 151 dell'1.7.1997)

Circolare attuativa dell'art. 1, commi 54, 55, 56, 57e 58 della Legge 28 dicembre 1995, n. 549, istitutivo del Fondo rotativo per la progettualità, come modificato dall'art. 8 della Legge 23 maggio 1997, n. 135.

- Decreto Ministro Tesoro 4 agosto 1997 (G.U. n. 207 del 5.9.1997)

Modalità di pagamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti delle somme destinate all'attuazione dei patti territoriali e dei contratti d'area.

- Decreto Legislativo 15 settembre 1997, n. 342 (G.U. n. 237 del 10.10.1997)

Disposizioni in materia di contabilità, di equilibrio e di dissesto finanziario degli enti locali.

- Decreto Ministro Tesoro 24 settembre 1997 (G.U. n. 262 del 10.11.1997)

Ridefinizione della dotazione numerica e delle qualifiche dei dirigenti della Cassa Depositi e Prestiti .

- Legge 2 ottobre 1997, n. 340 (G.U. n. 236 del 9.10.1997)

Norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica.

- Provv. P.C.M. 14 ottobre 1997 (G.U. n. 286 del 9.12.1997)

Autorizzazione del Governo alla sottoscrizione del testo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'autonoma separata area di contrattazione per il personale con qualifica dirigenziale dipendente dalle amministrazioni ricomprese nel comparto di contrattazione "Aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo".

Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile, n. 2706 del 31 ottobre 1997 (G.U. n. 257 del 4.11.1997)

Ulteriori disposizioni per fronteggiare la situazione di emergenza conseguente alla crisi sismica iniziata il giorno 26 settembre 1997 che ha colpito il territorio delle regioni Marche e Umbria.

- Direttiva P.C.M. 14 novembre 1997 (G.U. n. 293 del 17.12.1997)

Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane.

- Decreto Ministro Tesoro 20 novembre 1997 (G.U. n. 15 del 20.1.1998)

Rideterminazione dell'organico e ulteriori modifiche all'ordinamento del personale della Cassa Depositi e Prestiti.

- Decreto Ministro Tesoro 5 dicembre 1997 (G.U. n. 288 dell'11.12.1997)

Misura del saggio di interesse per i mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti.

- Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (G.U. n. 302 del 30.12.1997)

Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

